

31.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 28 GIUGNO 1977

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.		PAG.
ASCARI RACCAGNI: Richiesta di gestione della Casa del portuale di Dovadola (Forlì) da parte del comune (4-02103) (risponde RUFFINI, <i>Ministro ad interim della marina mercantile</i>).	1013	CARDIA: Sollecito concessione aumenti ai perseguitati politici (4-01762) (risponde ABIS, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	1018
BAGHINO: Cause ritardo concessione medaglia d'oro di lunga navigazione agli aventi diritto (4-02634) (risponde RUFFINI, <i>Ministro ad interim della marina mercantile</i>).	1013	CASALINO: Stato pratica pensione invalidità civile di guerra di Maria Marzullo (4-02364) (risponde ABIS, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	1019
BANDIERA: Intervento del Governo italiano a favore dei congiunti dei cittadini rumeni espatriati in Italia (4-01469) (risponde RADI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>).	1014	CERULLO: Sulla distribuzione del numero di codice fiscale ai nati in provincia di Pola, Fiume e Zara con la dizione « nato in Jugoslavia » (4-02735) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro delle finanze</i>).	1019
BARDOTTI: Carezza di impianti sull'autostrada Siena-Firenze (4-01430) (risponde LAFORGIA, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i>).	1015	COLUCCI: Ritardo consegna moduli agli uffici IVA di Milano (4-02517) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro delle finanze</i>).	1019
BIAMONTE: Provvedimenti per la viabilità sulle strade Salerno-Giffoni Valle Piana e Salerno-San Cipriano Piacentino (4-01411) (risponde LAFORGIA, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i>).	1015	COSTA: Sollecito ripristino ponte sul Tarnaro (4-01320) (risponde LAFORGIA, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i>).	1020
BOZZI: Nomina di un nuovo comitato tecnico alla facoltà di scienze politiche dell'università di Chieti (4-02272) (risponde FRANCA FALCUCCI, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>).	1016	COSTA: Abusi edilizi commessi da Baldo Viterbo nel suo palazzo di Calle dei Frati a Venezia (4-01652) (risponde PEDINI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>).	1021
BOZZI: Carezza organico qualifiche dirigenziali delle amministrazioni dello Stato (4-02477) (risponde BRESSANI, <i>Sottosegretario di Stato per la riforma della pubblica amministrazione</i>).	1016	COSTA: Prezzi praticati nei bar-ristorante dell'aeroporto di Caselle (Torino) (4-02199) (risponde RUFFINI, <i>Ministro dei trasporti</i>).	1022
CAPPELLI: Sulla maggiorazione dei costi per il disbrigo di pratiche ACI da parte di delegazioni decentrate (4-01129) (risponde ANTONIOZZI, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i>).	1017	COSTA: Sull'affidamento della produzione di monete spicchiole ad aziende private (4-02281) (risponde MAZZARRINO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	1022
		COSTA: Assunzione personale per sollecitare pratiche revisione e collaudo autoveicoli alla motorizzazione civile (4-02285) (risponde RUFFINI, <i>Ministro dei trasporti</i>).	1023
		COSTA: Ripristino linea ferroviaria Alba-Bra (Cuneo) (4-02593) (risponde RUFFINI, <i>Ministro dei trasporti</i>).	1023

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 GIUGNO 1977

PAG.	PAG.
COSTAMAGNA: Sollecito risarcimento proprietari terreni espropriati per passaggio varianti strada statale Torino-Ceresole Reale a Salassa, Valperga e Cuorné (Torino) (4-00585) (risponde LAFORGIA, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i>). 1024	LABRIOLA: Sollecito riacquisizione da parte del comune di Viareggio (Lucca) del complesso balneare Principe di Piemonte (4-02474) (risponde RUFFINI, <i>Ministro ad interim della marina mercantile</i>). 1032
COSTAMAGNA: Sulla nomina di un nuovo comitato tecnico alla facoltà di scienze politiche di Chieti (4-00931/4-02203) (risponde FRANCA FALCUCCI, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>). 1024	LEZZI: Direttive per migliorare la competitività delle imprese campane di opere marittime nell'appalto di lavori nel porto di Napoli (4-01452) (risponde LAFORGIA, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i>). 1033
COSTAMAGNA: Situazione debitoria dell'istituto Collebiano di San Michele Arcangelo di Torino per l'inadempienza dell'ONMI (4-02245) (risponde ABIS, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). 1025	LUCCHESI: Riduzione della relazione merci 55754 sulla linea Lucca-Castelnuovo Garfagnana (Lucca) (4-02476) (risponde RUFFINI, <i>Ministro dei trasporti</i>). 1034
COSTAMAGNA: Disagi al traffico ferroviario per il crollo della galleria a Variogotti (Savona) (4-02347) (risponde RUFFINI, <i>Ministro dei trasporti</i>). 1026	MANFREDI MANFREDO: Recinzione area scalo marittimo di Imperia Oneglia (4-01197) (risponde PEDINI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>). 1034
COSTAMAGNA: Sulla sicurezza della linea ferroviaria Torino-Modane (4-02432) (risponde RUFFINI, <i>Ministro dei trasporti</i>). 1027	MARZOTTO CAOTORTA: Sul trasporto dei moduli per la dichiarazione dei redditi effettuato da automezzi militari (4-02403) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro delle finanze</i>). 1035
CRESCO: Sul decentramento dell'ufficio postale a Malo (Vicenza) (4-01671) (risponde VITTORINO COLOMBO, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>). 1028	MATRONE: Esecuzione lavori al porto di Torre Annunziata (Napoli) (4-01637) (risponde DE MITA, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i>). 1035
DE CINQUE: Istituzione dei distretti scolastici in Abruzzo (4-01562) (risponde FRANCA FALCUCCI, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>). 1028	MATRONE: Motivi del ritardo nella costruzione dell'impianto di depurazione del golfo di Napoli (4-02098) (risponde DE MITA, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i>). 1036
FERRARI MARTE: Pratica pensione di Annibale Marengo (4-02597) (risponde ABIS, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). 1029	MENICACCI: Pratica pensione di guerra di Sante Brunetti (4-02619) (risponde ABIS, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). 1037
FORTE: Presunta titolarità di Enrico Del Maschio della società che gestisce il buffet della stazione di Bolzano e sue controversie con il personale (4-02507) (risponde RUFFINI, <i>Ministro dei trasporti</i>). 1030	PAGLIAI MORENA AMABILE: Richiesta di relazione sulle attività svolte dal Ministero della pubblica istruzione negli anni scolastici dal 1974 al 1976 (4-01196) (risponde FRANCA FALCUCCI, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>). 1037
FRASCA: Carichi pendenti contro il pretore di Castellammare di Stabia (Napoli) (4-01577) (risponde BONIFACIO, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>). 1030	SANDOMENICO: Carichi pendenti contro il pretore di Castellammare di Stabia (Napoli) (4-01757) (risponde BONIFACIO, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>). 1040
FRASCA: Presunta irreperibilità di Franco Amorosino insegnante all'università calabrese (4-01693) (risponde FRANCA FALCUCCI, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>). 1031	SCALIA: Sul raddoppio della linea ferroviaria Catania-Guardia Mangano (4-02581) (risponde RUFFINI, <i>Ministro dei trasporti</i>). 1041
GARGANI: Adeguamento prezzi per opere stradali nel Mezzogiorno (4-02107) (risponde DE MITA, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i>). 1031	SERVADEI: Sull'emissione di miniassegni da parte degli istituti di credito (4-01736) (risponde MAZZARRINO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). 1042
GUARRA: Provvedimenti per salvaguardia facciata in mosaico del duomo di Amalfi (Salerno) (4-01852) (risponde PEDINI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>). 1032	SERVADEI: Sulla morte del giocatore di pallacanestro Luciano Vendemini (4-01971) (risponde ANTONIOZZI, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i>). 1043

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 GIUGNO 1977

	PAG.
SPIGAROLI: Sul fenomeno dell'autogestione introdotto in varie scuole della capitale (4-02149) (risponde FRANCA FALCUCCI, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>).	1043
SPONZIELLO: Pratica pensione di guerra di Ildebrando Indraccolo di San Giorgio Jonico (Taranto) (4-02442) (risponde ABIS, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	1044
SQUERI: Disagi alle popolazioni a seguito dei lavori di quadruplicamento della linea ferroviaria Milano-Bologna (4-02306) (risponde RUFFINI, <i>Ministro dei trasporti</i>).	1045
TOCCO: Lavori di protezione sulla superstrada Abbasanta (Cagliari)-Nuoro (4-00999) (risponde LAFORGIA, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i>).	1045
TOCCO: Corsi ISEF per lavoratori in Sardegna (4-02628) (risponde FRANCA FALCUCCI, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>).	1046
VINCENZI: Situazione di precarietà di diverse opere d'arte di Mantova e provincia (4-00939) (risponde PEDINI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>).	1046
ZANONE: Sull'espulsione dall'Etiopia di Giovanni Cilento (4-01161) (risponde FOSCHI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>).	1048
ZARRO: Sull'insediamento a Nola Marigliano (Napoli) di un'officina grandi riparazioni delle ferrovie dello Stato (4-02604) (risponde RUFFINI, <i>Ministro dei trasporti</i>).	1048

ASCARI RACCAGNI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere se intenda o meno accogliere l'istanza presentata da un apposito comitato costituito presso il comune di Dovadola (Forlì), tendente ad ottenere la gestione della casa del portuale di Dovadola (di proprietà del Ministero della marina mercantile), sia per quanto riguarda i servizi generali, sia per la confezione di vitto e manutenzione dei giardini ed aree scoperte.

L'interrogante ritiene che la richiesta debba trovare accoglimento, anche in considerazione della grave crisi in cui versa il paese, per cui sarebbe possibile, con questa attività, procurare un lavoro ad un maggior numero di persone del comune stesso.

La richiesta trova una sua validità nel fatto che a parità di tutte le altre condizioni, l'offerta del comitato cittadina è più vantaggiosa di quella di altro concorrente. (4-02103)

RISPOSTA. — Per l'assolvimento di attività inerenti la gestione della casa di soggiorno per lavoratori portuali di Dovadola questo Ministero ha stipulato due convenzioni che riguardano:

a) l'amministrazione, la custodia, la conservazione e la manutenzione dell'immobile, con inizio al 1° gennaio 1976 e scadenza al 31 dicembre 1978;

b) il servizio alberghiero, con inizio al gennaio 1972 e scadenza al 31 dicembre 1976; con clausola, per altro, di rinnovazione tacita per tre anni, salvo disdetta almeno sei mesi prima della scadenza (e quindi entro il giugno 1976).

La richiesta del comune di Dovadola che si riferisce solamente alla seconda convenzione, è stata formulata nel dicembre 1976, quando era già scaduto il termine previsto per l'eventuale disdetta e, pertanto, non avendo alcuna delle due parti esercitato tale facoltà, il contratto doveva considerarsi ormai tacitamente rinnovato per il triennio 1977-1979.

In conseguenza di quanto sopra esposto, questo Ministero è vincolato al rispetto delle convenzioni vigenti; ma nulla vieta che fin d'ora possa essere tenuta nella dovuta evidenza la proposta del comune di Dovadola, nel cui territorio è ubicata la casa di soggiorno in parola, ai fini dell'affidamento della gestione al termine del rapporto contrattuale in corso.

Il Ministro ad interim: RUFFINI.

BAGHINO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere quali ragioni impediscano sino dal 1974, l'invio, ai 3.500 aventi diritto, della medaglia d'oro di lunga navigazione, come prescrive la legge apposita. E per sapere se il Ministero sia al corrente della contestazione e del risentimento esistenti in merito tra gli iscritti e tra i dirigenti dell'associazione italiana medaglie d'oro di lunga navigazione. (4-02634)

RISPOSTA. — La medaglia d'onore per lunga navigazione è stata istituita con decreto luogotenenziale 1° marzo 1945, n. 127 successivamente modificato con i decreti dei

Presidente della Repubblica 22 marzo 1954, n. 186 e 14 settembre 1957, n. 1110.

Gli stanziamenti dei fondi necessari per la coniazione delle insegne metalliche, in vece, sono iniziati soltanto a partire dallo esercizio finanziario 1958-1959 e si sono dimostrati sempre inadeguati in rapporto alle numerosissime domande pervenute al Ministero.

Dalla insufficienza dei fondi stanziati sul relativo capitolo di bilancio è derivato il notevole divario tra il rilascio dei brevetti di conferimento di onorificenza e l'invio delle relative insegne metalliche. Infatti, i brevetti vengono inviati agli aventi diritto non appena emanato il corrispondente decreto presidenziale di conferimento.

Le insegne metalliche, invece, vengono consegnate agli interessati secondo l'ordine cronologico dei relativi decreti presidenziali di conferimento, man mano che la zecca di Stato provvede alla coniazione delle medaglie in base alle somme disponibili per l'acquisto del metallo aureo.

Allo stato attuale sono stati inviati ai marittimi interessati n. 19.915 brevetti di conferimento di medaglie d'onore di lunga navigazione compiuta e sono state consegnate n. 16.122 insegne metalliche.

Infatti a causa dell'esiguo stanziamento annuale (20 milioni) sull'apposito capitolo di bilancio e del vertiginoso aumento del prezzo dell'oro si è venuto a formare un arretrato di n. 3.563 medaglie d'oro, n. 204 d'argento, n. 26 di bronzo da consegnare, riguardanti i brevetti già conferiti.

Al riguardo, si fa presente che con lo aumento dello stanziamento annuale (100 milioni) e con l'integrazione di 200 milioni ottenuta sull'apposito capitolo di bilancio, si prevede, in un prossimo futuro, sia di poter sanare definitivamente la situazione dei 3.793 brevetti cui ancora non ha fatto seguito la consegna delle medaglie, sia di poter consegnare, per l'avvenire, dette insegne contemporaneamente al decreto presidenziale di conferimento delle onorificenze.

Ciò al fine di poter finalmente soddisfare le legittime aspettative di chi ha dedicato la propria vita alla navigazione marittima, mediante un atteso quanto ambito riconoscimento morale quale è quello del conferimento della medaglia d'onore di lunga navigazione.

Il Ministro ad interim: RUFFINI.

BANDIERA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere se intenda intervenire presso il governo rumeno perchè conceda il visto di espatrio ai congiunti dei cittadini rumeni, attualmente rifugiati in Italia: Papescu Adam, nato a Petrosani, jud. Hunedoara il 1° luglio 1948, chiede di essere raggiunto dalla moglie Elena-Livia (nata il 6 maggio 1952) e dai figli Arthur-Gabriel (nato il 1° luglio 1971) e Edward-Adrian (nato il 3 maggio 1972), residenti a str. Catanesti, 24 Iseroni com. Aninoasa - Micicipiul Petrosani jud. Hunedoara; Diosi Mihai, nato a Jimbolia, jud. Timis, l'11 marzo 1946, chiede di essere raggiunto dalla moglie Magdalena (nata il 9 luglio 1950) e dalla figlia Magdalena (nata il 15 giugno 1970) residenti in str. Pesacarusului, 4 Oradea, jud. Bihor; Petrut Ioan, nato a Periam, jud. Timis, il 21 gennaio 1955, chiede di essere raggiunto dalla madre Cozma Natalia di 44 anni e dalla sorella Ardelean-Alina di 7 anni, residenti in Calea Girocului Bl. a-4b etaj 4 apt. 20 Timisoara; Matasaru Costantin, nato a Beresti, jud. Galati, il 25 ottobre 1952, chiede di essere raggiunto dalla moglie Rodica (nata il 30 luglio 1955) e dal figlio Marian-Florin-Catalin (nato il 30 luglio 1975) residenti in Moldova veche-orasul Nou Bloc, 6 sc. II apt. 1 jud. Caras Saverin; Paulovici Vasile, nato a Liubcova, jud. Caras Severin, il 1° novembre 1939, chiede di essere raggiunto dalla moglie Maria (nata il 14 settembre 1946), dal figlio Vladimir (nato il 16 aprile 1964) e dalla figlia Violeta (nata il 21 giugno 1967), residenti in Com. Liubcova, n. 362 jud. Caras-Severin. (4-01469)

RISPOSTA. — I cittadini rumeni Adam Popescu, Mihai Diosi, Joan Petrut, Costantin Matasaru e Vasile Paulovici, giunti in Italia nell'estate dello scorso anno, chiedevano asilo politico. Non essendo stata la loro richiesta accolta dall'apposita commissione, essi venivano ospitati nel centro assistenza profughi di Latina, in attesa dello espletamento della procedura prevista per la loro emigrazione in altri paesi.

Non appena iniziata la manifestazione di protesta dei cinque profughi, che chiedevano di essere raggiunti in Italia dai familiari residenti in Romania, il Ministero degli affari esteri - d'intesa con il Ministero degli interni - promuoveva e facilitava i contatti fra l'ambasciata di Romania ed i cinque profughi. Parallelamente venivano

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 GIUGNO 1977

impartite istruzioni al nostro ambasciatore in Bucarest di intervenire presso quel governo per ottenere i richiesti ricongiungimenti familiari.

A seguito degli interventi effettuati a Roma e a Bucarest, le autorità romene facevano conoscere di aver accolto le richieste di espatrio in Italia dei familiari di quattro dei cinque profughi. La moglie di Mihai Diosi avrebbe infatti manifestato la intenzione di non lasciare la Romania, informando per iscritto il marito di tale decisione.

I familiari dei predetti cittadini romeni sono giunti in Italia: il 2 febbraio scorso la signora Elena Livia Popescu, moglie di Adam Popescu, con due figli minori; il 9 febbraio la signora Maria Paulovici, moglie di Vasile Paulovici, unitamente ai due figli minori; l'11 febbraio la signora Rodiga Matasaru, moglie di Costantin Matasaru, insieme col figlio minore; il 20 febbraio la signora Natalia Kosma con la figlia di otto anni, rispettivamente madre e sorella di Joan Petrut.

Il Sottosegretario di Stato: RADI.

BARDOTTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza delle condizioni veramente proibitive in cui versa l'autostrada Siena-Firenze a causa dell'assoluta mancanza degli impianti più elementari idonei a garantire una maggiore sicurezza ai numerosi utenti di questa importante arteria, ed in particolare per l'assenza di piazzole di sosta, del *guard-rail* e per lo stato pietoso in cui si trova in permanenza la carreggiata.

Poiché il piano stradale si presenta continuamente sconnesso, soggetto a frane e ad avvallamenti che richiedono permanenti interventi di ripristino, l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti il Ministro ritenga di adottare al fine di verificare, mediante una accurata ispezione tecnica, se la strada sia stata costruita con rispetto delle caratteristiche previste dal progetto esecutivo dell'opera. (4-01430)

RISPOSTA. — Lo stato e le condizioni di transitabilità del raccordo autostradale Siena-Firenze non sono, obiettivamente, quelle prospettate dall'interrogante.

Il piano viabile della suddetta arteria è in discrete condizioni di transitabilità lun-

go l'intera estesa di chilometri 56+360, ad eccezione di un tratto di chilometri 2, in località Amaioni, compreso tra gli svincoli di Poggibonsi e di San Donato. Inoltre, la arteria è stata soggetta, nei pressi di Siena, ad un cedimento del corpo stradale che ha interessato la sola corsia di sinistra, che è già stata ripristinata, nonché smottamenti della scarpata in trincea, a causa delle perduranti e incessanti piogge durante la decorsa stagione invernale e particolarmente inclemente.

In ordine alla realizzazione di piazzole di sosta e alla installazione del *guard-rail* centrale, il compartimento della viabilità dell'ANAS di Firenze ha già provveduto alla redazione della perizia che, tuttavia, potrà essere finanziata appena lo consentiranno le disponibilità di bilancio che, come noto, sono attualmente molto limitate.

Per quanto riguarda, infine, la rispondenza della costruzione alle caratteristiche previste dal progetto esecutivo dell'opera si assicura che l'intero raccordo autostradale è stato realizzato secondo il progetto esecutivo e che i lavori di costruzione sono stati regolarmente collaudati.

Il Sottosegretario di Stato: LAFORGIA.

BIAMONTE, FORTE E AMARANTE. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro per le regioni.* — Per sapere se, in considerazione dei numerosi e gravi incidenti mortali che si verificano, con allarmante frequenza, sulla strada Salerno-Giffoni Valle Piana e Salerno-San Cipriano Picentino, ritengano opportuno e urgente adottare provvedimenti allo scopo di rendere praticabili e sicure le due arterie che, fra l'altro, a causa di frane, restano chiuse al traffico per diversi mesi all'anno.

(4-01411)

RISPOSTA. — Le strade provinciali Salerno-Giffoni Valle Piana e Salerno-San Cipriano Picentino sono state interessate da vari smottamenti a seguito delle forti e continue piogge dell'autunno scorso, che, per un certo periodo, hanno reso difficoltoso il traffico su detta arteria.

L'amministrazione provinciale di Salerno, nell'ambito del programma di pronto intervento predisposto per il ripristino delle numerose strade provinciali dissestatesi a seguito del maltempo, è già intervenuta an-

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 GIUGNO 1977

che sulle strade innanzi citato con opere anche a carattere definitivo per assicurare la sicurezza del traffico.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: LAFORGIA.

BOZZI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere i motivi che abbiano indotto il Ministero, dopo due anni e mezzo dall'istituzione della facoltà di Scienze politiche dell'università Gabriele D'Annunzio di Chieti, durante i quali la facoltà stessa ha contato un solo professore di ruolo, a nominare presso di essa un nuovo comitato tecnico, in una forma che disattende l'indirizzo giurisprudenziale sinora esistente in proposito (sentenze del Consiglio di Stato sul politecnico di Milano e del TAR della Regione abruzzese sulla facoltà di lettere di Chieti).

L'interrogante rileva che le norme in vigore non consentono interventi ministeriali sulle facoltà ma prevedono proposte dei rettori degli atenei, nel caso di facoltà con meno di tre professori di ruolo, per la nomina del preside da trarsi eventualmente da altra facoltà.

Infine, per conoscere i motivi per i quali siano state ignorate tutte le delibere, sia di competenza del consiglio di facoltà sia di quelle spettanti ai docenti di ruolo, adottate nel periodo in questione dalla facoltà di Scienze politiche dell'università di Chieti. (4-02272)

RISPOSTA. — Il Ministero ha proceduto alla nomina del comitato tecnico della facoltà di Scienze politiche dell'università di Chieti in quanto ha considerato che la facoltà non potesse obiettivamente funzionare con un solo professore di ruolo allorché, per la trattazione delle questioni espressamente richiamate dall'articolo 9 del decreto-legge 1° ottobre 1973, n. 580 — convertito in legge 30 novembre 1973, n. 766 (e attinenti alla dichiarazione di vacanza, alla messa a concorso di posti di professore universitario, alla richiesta di nuovi posti di ruolo, ecc.) doveva costituirsi in un consiglio le cui componenti legittimate e deliberate erano esclusivamente i professori di ruolo appartenenti alla facoltà. In ciò confortato anche dalla decisione n. 140 del 1976 della sesta sezione del Consiglio di Stato che ha ritenuto corretta l'adozione di

un provvedimento che importa la creazione di un organo uguale a quello previsto dall'articolo 86 dello statuto della libera università in questione, quando si verifichi l'ipotesi di riduzione ad una persona dei componenti del consiglio di facoltà.

D'altra parte, la composizione pluralistica dell'organo di governo della facoltà è un evidente contrasto con una gestione monocratica e non può non richiedere l'intervento del Ministero vigilante per ripristinarla, quando ciò, come nel caso in esame, si sia verificato.

È il caso di sottolineare, infine, che il mandato del comitato tecnico è predeterminato nel tempo in quanto si concluderà il 31 ottobre 1977.

Il Sottosegretario di Stato:
FRANCA FALCUCCI.

BOZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere quanti siano i posti attualmente vacanti nell'organico delle qualifiche dirigenziali delle amministrazioni dello Stato, previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748; se ritenga opportuno adottare con la massima urgenza i provvedimenti necessari per dare piena attuazione ai corsi dirigenziali previsti dal citato decreto del Presidente della Repubblica per l'accesso all'alta dirigenza e che avrebbero dovuto iniziare nel 1975 e, infine, se non reputi indispensabile, in via transitoria provvedere al conferimento della qualifica di primo dirigente, anziché a seguito di superamento del corso di formazione dirigenziale, mediante concorso speciale.

Invero, la mancata copertura dei posti in questione, che all'interrogante risultano essere di circa il 10 per cento della consistenza organica, si è riflessa negativamente sulla funzionalità della pubblica amministrazione per la mancanza dei responsabili di servizi essenziali ed ha creato disagio nei funzionari direttivi aspiranti alla dirigenza. (4-02477)

RISPOSTA. — Si comunica che non è stato finora possibile dare attuazione agli articoli 22 e 23 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, concernenti i corsi di formazione dirigenziale e la nomina a primo dirigente, a cau-

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 GIUGNO 1977

sa delle difficoltà insorte nel procedimento, per l'emanazione del regolamento, previsto dal citato articolo 23, sulle discipline d'insegnamento e di esame dei corsi, nonché del regolamento generale di esecuzione per la scuola superiore della pubblica amministrazione.

Solo recentemente è stato possibile acquisire tutti i pareri prescritti (del comitato direttivo della scuola superiore, del consiglio superiore della pubblica amministrazione, del Consiglio di Stato) e si è provveduto a richiedere alle amministrazioni ed alle aziende autonome dello Stato i dati relativi ai posti di primo dirigente, che si prevedono vacanti nel periodo 1° gennaio 1977-30 giugno 1979, ai fini della emanazione del bando di concorso per titoli di servizio per l'ammissione al primo corso di formazione dirigenziale; confidando che nelle more dell'espletamento del concorso potranno essere emanati i succitati regolamenti.

Per quanto riguarda, invece, i posti di primo dirigente resisi vacanti nel periodo dal 1° luglio 1975 al 31 dicembre 1976 è stato già presentato apposito disegno di legge il 15 novembre 1976 (Atto Camera n. 765), che prevede, in via transitoria, un procedimento abbreviato per il conferimento della qualifica di primo dirigente, tenuto conto del tempo trascorso e delle esigenze dell'amministrazione. Con tale disegno di legge attualmente all'esame della I Commissione affari costituzionali si propone un esame speciale in sostituzione del corso di formazione dirigenziale.

Pertanto, se le iniziative in corso avranno l'esito previsto sarà possibile normalizzare in un tempo ragionevole la situazione delle amministrazioni, soddisfacendo contemporaneamente le aspettative dei funzionari interessati.

Il Sottosegretario di Stato: BRESSANI.

CAPPELLI. — *Ai Ministri del turismo e spettacolo e delle finanze.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare in ordine a quanto pubblicato su *Il Messaggero* dell'8 novembre 1976, secondo cui i prezzi richiesti per il disbrigo delle pratiche di competenza dell'automobil club di Roma (duplicati di patente, fogli rosa, duplicati di targhe, ecc.) vengano arbitrariamente e fortemente maggiorati ri-

spetto a quelli ufficiali, da parte delle diverse delegazioni decentrate a gestione indiretta dell'ACI stesso.

L'interrogante chiede, inoltre, di conoscere in base a quali criteri l'ACI assegni a privati la gestione delle colletterie, che (sempre secondo le notizie sopra citate) diventano vere miniere di denaro, contribuendo a render ancor più pesanti gli oneri gravanti sugli utenti di auto private.

L'interrogante chiede, ancora, di sapere se quanto ha esposto costituisca violazione della convenzione esistente tra il Ministero delle finanze e l'ACI per i servizi di riscossione e riscontro delle tasse automobilistiche e degli abbonamenti autoradio.

L'interrogante chiede infine che i ministeri vigilanti svolgano le opportune azioni per prevenire e reprimere gli eventuali abusi derivanti dal fatto che le delegazioni decentrate a gestione indiretta, talvolta, svolgono anche attività di consulenza e di assistenza automobilistica regolarmente autorizzate, in violazione palese dei regolamenti di pubblica sicurezza (mancanza della prescritta licenza). (4-01129)

RISPOSTA. — In relazione a quanto segnalato dall'interrogante, si fa presente che il Ministero delle finanze ha comunicato che i fatti esposti non interessano la convenzione esistente tra il Ministero e l'ACI per la riscossione e il riscontro delle tasse automobilistiche e dell'abbonamento all'autoradio, stante che i rapporti inerenti a tale convenzione intercorrono esclusivamente con l'Automobile club d'Italia, e quindi non anche con gli automobil club provinciali, che hanno, come è noto, una distinta personalità.

Tanto premesso si rende noto che l'ACI provvede alla riscossione delle tasse di circolazione per mezzo dei propri uffici esattoriali provinciali con sede in ogni capoluogo di provincia e di colletterie permanentemente annesse alle delegazioni degli automobile club provinciali.

Queste ultime vengono a tal fine abilitate con provvedimento dell'ACI adottate previo accertamento di determinati requisiti (idoneità dei locali, distinzione dei servizi esattoriali da quelli istituzionali, esperienza professionale del personale addetto ecc.).

Nessun diritto aggiuntivo viene percepito per le riscossioni delle tasse di circolazione effettuate presso le colletterie annesse alle delegazioni degli automobil club e,

pertanto, nessun maggiore onere grava a tale titolo sugli utenti, i quali, anzi, ritraggono un notevole vantaggio dalla capillarità del servizio di esazione assicurata attraverso la rete di tali collettorie.

Da parte degli automobile club vengono istituite delegazioni non abilitate alla riscossione delle tasse di circolazione, e cioè agenzie che esplicano la cosiddetta attività di assistenza automobilistica. Esse ritirano dai committenti i documenti, compilano se del caso le domande o i moduli necessari, accedono ai vari uffici (motorizzazione civile, uffici notarili, PRA, ecc.) per l'espletamento della pratica richiesta e restituiscono i documenti regolarizzati alle parti, percependo per la prestazione un diritto di commissione proporzionato al tempo e all'impegno necessario per l'assolvimento dell'incarico.

Le delegazioni a gestione indiretta istituite dall'ACI di Roma operano applicando le tariffe nazionali unificate, che sono stabilite dall'ACI stesso e rappresentano il limite massimo dei corrispettivi che possono essere richiesti all'utenza, talora vengono, infatti, applicate anche tariffe inferiori. Occorre tener presente che — molto spesso — la domanda di espletamento di una pratica di assistenza automobilistica viene integrata con la richiesta di altre prestazioni, il che determina, ovviamente, un incremento tariffario rispetto alla tariffa stabilita per la presentazione di base.

L'Automobil club di Roma, attraverso periodiche ispezioni, controlla l'osservanza delle tariffe da parte delle delegazioni e, ove accerti che sono state richieste tariffe maggiorate rispetto alla tabella, contesta l'irregolarità ed impone la restituzione agli utenti dell'eccedenza percepita.

Le delegazioni in parola operano in qualità di mandatari dell'automobil club per effetto di accordi sanciti in una apposita convenzione, in base alla quale agiscono sotto il nome dell'ente; esse, pertanto, sono inserite nella struttura organizzativa dell'automobil club di Roma e contribuiscono a formare la rete capillare delle unità periferiche istituite al fine di attuare le forme di assistenza prevista dallo statuto.

Per quanto concerne, infine, l'asserita violazione dell'obbligo di munirsi della licenza di pubblica sicurezza da parte degli uffici di assistenza automobilistica degli automobil club, si fa presente che per lo svolgimento di tale attività gli automobil

club non sono tenuti a munirsi di autorizzazione amministrativa.

Infatti, l'articolo 206 del regio decreto 6 maggio 1940, n. 635, recante il regolamento per l'esecuzione del testo unico 18 giugno 1931, n. 773, dichiara espressamente non sottoposti, in genere, alla disciplina dell'articolo 115 del citato testo unico delle leggi di pubblica sicurezza le agenzie e gli uffici di enti o di istituti soggetti alla vigilanza di autorità diverse da quella della pubblica sicurezza.

Nella previsione normativa deve essere ricompreso, come esattamente rilevato anche dal tribunale penale di Macerata con sentenza pronunciata il 24 gennaio 1972, l'ACI, che, essendo posto sotto la vigilanza del Ministero del turismo e dello spettacolo, non deve munirsi della licenza del questore per l'esercizio delle proprie attività di istituto.

Il Ministro del turismo e dello spettacolo: ANTONIOZZI.

CARDIA E MACCIOTTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere:

1) quali siano le ragioni che abbiano, finora, impedito di liquidare agli aventi diritto gli aumenti degli assegni mensili concessi ai perseguitati politici antifascisti con le rispettive decorrenze del 1° gennaio 1975, 1° gennaio 1976, 1° gennaio 1977;

2) se ritenga di dover disporre che sia posto fine ad un inammissibile ritardo che umilia una categoria di cittadini che tanto hanno sacrificato per il bene del paese.

(4-01762)

RISPOSTA. — Allo scopo di snellire al massimo gli adempimenti necessari per la liquidazione agli aventi diritto dell'aumento dell'assegno di benemeranza spettante ai perseguitati politici e dell'assegno di cui al terzo comma dell'articolo 21 della legge 18 marzo 1968, n. 313, da parte di questo Ministero è stata diramata in data 2 maggio 1977 una apposita circolare con la quale vengono impartite opportune istruzioni alle direzioni provinciali del Tesoro per il prescritto adeguamento al nuovo importo della pensione minima INPS dei succitati assegni.

Appena in possesso della suddetta circolare, le direzioni provinciali del Tesoro disporranno le variazioni delle relative

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 GIUGNO 1977

partite corrispondendo agli interessati la nuova rata di pensione nonché gli arretrati aventi decorrenza dal 1° gennaio 1977.

Il Sottosegretario di Stato: ABIS.

CASALINO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere — premesso che l'interessata essendo intrasportabile, con lettera spedita in data 20 giugno 1975 aveva chiesto di essere sottoposta a visita medico-legale nel proprio domicilio — lo stato attuale della pratica di pensione di invalidità civile di guerra della signora Marzullo Maria, nata il 5 febbraio 1907 (ricorso n. 638059; ordinanza 8 novembre 1973). (4-02364)

RISPOSTA. — La pratica di pensione n. 2082439/civile, relativa alla signora Maria Marzullo, risulta da tempo definita.

Con decreto ministeriale del 13 marzo 1964, n. 2046790, infatti, venne respinta l'istanza con la quale la predetta aveva chiesto di conseguire, quale invalida civile di guerra, trattamento pensionistico per le infermità catarro bronchiale cronico ed artrosi. E ciò in quanto tali affezioni furono giudicate non in relazione con un fatto di guerra, che ne sia stata la causa diretta, violenta ed immediata, come configurato dall'articolo 10 della legge 10 agosto 1950, n. 648

Avverso il surriferito provvedimento, l'interessata presentò ricorso giurisdizionale n. 638059, a seguito del quale il fascicolo degli atti venne trasmesso, con elenco del 5 ottobre 1965 n. 235, alla procura della Corte dei conti, ove tuttora trovatisi, per la trattazione del cennato gravame.

Da notizie assunte nelle vie brevi presso la suindicata magistratura, è risultato che, per la definizione del ricorso in questione, gli atti relativi alla signora Marzullo sono stati trasmessi al collegio medico-legale per un conclusivo parere tecnico sanitario.

Pertanto, utili chiarimenti in merito, potranno essere forniti direttamente dalla Corte dei conti.

Il Sottosegretario di Stato: ABIS.

CERULLO E GALASSO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se sia a cono-

scenza del fatto che sia ripresa la distribuzione dei numeri di codice fiscale per i nati nelle province di Pola, Fiume e Zara con la dizione nato in Jugoslavia e senza specificazione del comune di appartenenza.

Gli interroganti fanno presente che, in seguito alle proteste degli esuli e delle loro associazioni, gli uffici centralizzati del Ministero emettevano i documenti segnando il comune di nascita senza altra indicazione, tenuto conto che, al momento della nascita del contribuente, quei territori erano italiani e che gli esuli non risultano aver mai risieduto in territorio jugoslavo.

Pertanto si chiede per quale ragione sia stata modificata tale corretta indicazione per riammetterne una che, oltre ad essere sbagliata, costituisce una offesa ai sentimenti di quanti hanno abbandonato le loro terre per non diventare cittadini della Jugoslavia. (4-02735)

RISPOSTA. — La procedura cui allude il documento degli interroganti attiene al nuovo indirizzo seguito dall'Amministrazione. Esso consiste nell'attribuzione di un numero di codice fiscale provvisorio a tutta la categoria dei cittadini italiani nati in territori passati sotto la sovranità della Repubblica socialista federativa di Jugoslavia, e nell'invio agli stessi dei relativi certificati senza l'indicazione del comune di nascita.

In base a tale procedura, per altro, tutti i numeri di codice fiscale provvisori di recente attribuiti saranno nel periodo luglio-dicembre 1978 sostituiti dai codici fiscali definitivi, fondati sugli effettivi dati anagrafici che i soggetti interessati dovranno indicare su appositi modelli.

Il Ministro: PANDOLFI.

COLUCCI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per rappresentare l'incresciosa situazione in cui si è venuta a trovare gran parte degli importanti uffici IVA a causa del ritardo con cui sono stati consegnati i moduli da adoperarsi per la denuncia annuale di tale tributo. In particolare, ed a titolo di esempio, i 240 mila stampati che dovevano costituire la dotazione dell'ufficio IVA di Milano sono pervenuti al locale economato soltanto il 14 aprile 1977, con notevole ritardo rispetto alla scadenza prevista dalla legge per la presentazione della denuncia annuale.

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 GIUGNO 1977

Tale disservizio che si verifica anche nella distribuzione agli uffici di altri moduli, con negativa ripercussione nell'andamento di talune attività di istituto, è da imputarsi alla lentezza con cui il Poligrafico dello Stato provvede all'inoltro degli stampati stessi. Ma l'aspetto consequenziale più grave è rappresentato dalla mancata possibilità dell'utilizzo di tali moduli nei termini di legge da parte degli interessati contribuenti, con vivaci proteste da parte degli stessi che hanno diritto a prelevarli gratuitamente, mentre, nella realtà di tali circostanze, sono costretti prima ad attendere invano e poi ad acquistarli presso rivenditori privati.

Tanto premesso, si chiede di conoscere quali iniziative il ministro intenda intraprendere, perché tale disservizio non abbia più a verificarsi a tutela del regolare svolgimento dell'attività fiscale e nell'interesse dei cittadini che intendono assolvere con premura e tempestività i propri doveri tributari. (4-02517)

RISPOSTA. — All'ufficio provinciale IVA di Milano, ove per l'anno di competenza 1976 risulta un carico complessivo di contribuenza di 242.945 unità, sono stati inviati in tempo utile 340.200 modelli di dichiarazione IVA a regime normale (modello A-11), 80.000 modelli per i contribuenti minori (modello A-11 *bis*) e 30.000 modelli per i contribuenti a regime speciale (modello A-11 *ter*): un contingente, cioè, che in base ai dati quantitativi anzidetti poteva essere stimato sufficiente a corrispondere alle esigenze di quell'ufficio.

Detta spedizione fa parte del vasto piano organizzativo elaborato dall'Amministrazione per rifornire su scala nazionale tutti gli uffici IVA, in vista delle scadenze del 31 gennaio 1977 e del 28 febbraio 1977, poi rinviate al 5 marzo 1977. Un'operazione, dunque, di dimensione consistente, che ha interessato complessivamente la trasmissione di 6.500.000 modelli A-11, 2.000.000 modelli A-11 *bis* e 800.000 modelli A-11 *ter*.

Con queste precisazioni, può riuscire più agevole comprendere che il ritardo verificatosi anche presso l'ufficio di Milano e di cui giustamente si è fatto interprete l'interrogante, riguarda un fabbisogno aggiuntivo globale di 80 mila modelli, difficilmente prevedibile nella sede di elaborazione del programma di fornitura, ove non era stata tenuta a calcolo l'ipotesi di un uso

irrazionale di stampati da parte dei contribuenti.

Della sopravvenuta necessità di altri modelli di dichiarazione è stato ad ogni modo prontamente interessato il Poligrafico dello Stato per il tramite del provveditorato generale, indicandosi i singoli fabbisogni e segnalandosi l'urgenza della richiesta.

Deve tuttavia ammettersi che è mancato successivamente il necessario raccordo tra le due amministrazioni. Il Poligrafico da una parte, pressato da gravosi impegni a scadenze articolate, si è trovato in serie difficoltà a corrispondere alla richiesta dell'Amministrazione finanziaria entro i termini previsti; dall'altra, la stessa Amministrazione finanziaria, avendo precisato con rigore, modalità e tempi della sua richiesta, ha poi considerato non indispensabile accertare presso gli organi del Tesoro la puntuale esecuzione delle singole spedizioni.

Risultato di questa situazione è stato dunque l'increscioso ritardo che si è venuto a determinare, in relazione al quale sarebbe difficile non condividere il rilievo e soprattutto le indicazioni dell'interrogante.

Ci si rende conto cioè che un collegamento più intenso tra le due amministrazioni avrebbe potuto evitare che la spedizione dei modelli avvenisse a tempi già scaduti, ed in qualche misura anche la stampa poteva forse essere diversamente pilotata.

Si dà pertanto assicurazione che non si ripeterà questa non positiva esperienza e che in futuro nessuna cautela dovrà essere trascurata, al fine di pervenire ad una perfetta saldatura dei tempi di lavorazione e di spedizione degli stampati con quelli connessi alla loro proficua utilizzazione da parte delle categorie di contribuenza interessate.

Il Ministro: PANDOLFI.

COSTA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali iniziative si intendano assumere - da parte dell'ANAS in special modo - per il ripristino del ponte sul fiume Tanaro crollato a seguito delle alluvioni di un mese fa e tuttora neppure parzialmente sistemato con grave disagio per le popolazioni della zona. (4-01320)

RISPOSTA. — A seguito di una piena del fiume Tanaro in data 20 ottobre 1976 crollavano due campate del viadotto sul fiume

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 GIUGNO 1977

Tanaro costruito a cura del genio civile di Cuneo negli anni 1962-1964. Nel termine di quattro giorni il compartimento della viabilità di Torino realizzava un ponte di emergenza tipo *bailey* della luce di metri 27 circa in sostituzione delle due campate crollate.

Successivamente all'installazione del ponte di emergenza si sono verificate nuove piene del fiume Tanaro che hanno provocato ulteriori scalzamenti alle fondazioni delle campate residue tali da compromettere la stabilità del ponte di emergenza e soprattutto la stabilità della campata principale ad arco del viadotto, il cui paventato crollo avrebbe ben più seriamente aggravato il problema, perché avrebbe comportato la ricostruzione totale dell'opera.

Sono stati, pertanto, eseguiti lavori per la demolizione delle strutture pericolanti e per liberare l'alveo dei residui delle parti crollate; sono stati inoltre eseguiti i lavori di consolidamento delle due fondazioni maggiormente interessate dallo scalzamento con una spesa complessiva di circa lire 148 milioni.

Il Sottosegretario di Stato: LAFORGIA.

COSTA. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere - premesso che:

1) il ministro della pubblica istruzione accogliendo il suggerimento avanzato dal senatore Premoli, in una sua interrogazione presentata in data 23 ottobre 1971 nell'intento di tutelare il centro storico di Venezia, quali provvedimenti abbia inteso adottare per le gravi violazioni edilizie commesse dal professor Baldo Viterbo nel palazzetto di alto valore artistico e storico in San Marco, calle dei Frati 3536, dopo aver emesso - dopo lunghe e laboriose indagini - ordine di ripristino, sollecitato dalla locale sovrintendenza;

2) il Viterbo accoglieva l'ordine e si dichiarava disposto a demolire;

3) il comune di Venezia - ufficio tecnico - ha di fatto posto nel nulla il provvedimento del ministro, comunicando alla sovrintendenza che non concedeva al Viterbo l'autorizzazione con la motivazione che i ripristini imposti dal comune comportavano oltre a quella altre demolizioni;

4) la motivazione è emulativa perché a sua volta il comune si rifiuta di emettere

e notificare l'ordine di ripristino di cui alla motivazione medesima;

5) ogni sollecitatoria della sovrintendenza, volta al rispetto della legge e alla esecuzione del provvedimento ministeriale è rimasta inevasa - quali siano i provvedimenti che il ministro intenda adottare per fare rispettare le leggi e l'esecuzione del proprio provvedimento, vanificato con indicibile ed inescusabile leggerezza dal comune di Venezia che, evidentemente, falsa retorica a parte, non intende certamente né conservare né salvare Venezia. (4-01652)

RISPOSTA. — La pratica relativa agli abusi edilizi commessi dal professor Baldo Viterbo a San Marco, calle dei Frati, risale al 1966 quando il professor Viterbo eseguì lavori di trasformazione all'interno di un edificio di interesse architettonico in modo difforme dalla licenza edilizia comunale.

Tali lavori consistevano nella suddivisione orizzontale, con un nuovo solaio, dell'altezza del piano nobile, nell'alterazione di fori finestra gotici verso il cortile, nella esecuzione di un corpo di fabbrica su una terrazza e di un camino e in altre minori modifiche.

La sovrintendenza per i beni ambientali e architettonici di Venezia, visto l'interesse storico e artistico dell'edificio, applicava il disposto dell'articolo 20 della legge 1089 con la riserva di legalizzare tale sospensione con la prevista emissione del decreto di notifica, cosa questa che è avvenuta regolarmente il 7 febbraio 1967.

La pretura di Venezia condannò il 28 marzo 1973 il signor Viterbo a pagare una multa di lire 500 mila - con la precisa annotazione che il medesimo era tenuto ad eseguire quei lavori che il Ministero della pubblica istruzione riterrà di prescrivergli.

Dal canto suo il Ministero - sentito il consiglio superiore alle antichità e belle arti - stabilì la rimessa in pristino del locale abusivamente eseguito nel cortile, che ha alterato alcune finestre gotiche, come pure della canna fumaria eseguita sempre nel cortile e delle modifiche apportate alle scale, e impose la sanzione pecuniaria di lire 3 milioni corrispondente alla perdita di valore arrecata al patrimonio storico artistico nazionale in quanto il cordolo in cemento armato realizzato tra il piano primo ammezzato e il piano nobile

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 GIUGNO 1977

è opera irreversibile ed ancorché disdicevole, non tecnicamente eliminabile.

Per quanto riguarda la sanzione pecuniaria di lire 3 milioni il professor Viterbo ha fatto ricorso alla prevista commissione arbitrale (ex articolo 59 legge n. 1089), commissione che sta iniziando adesso i propri lavori.

Circa il ripristino del cortile, un lungo periodo di sospensione della pratica (circa un anno) è stato causato dalla giacenza presso gli uffici comunali di una domanda del signor Viterbo, volta ad ottenere la relativa licenza edilizia.

Solo nel gennaio del 1977 il comune di Venezia ha fatto presente che ulteriori formalità sono necessarie solo in seguito a presentazione di una domanda di variante (anche a parziale sanatoria) della licenza rilasciata in data 12 giugno 1967 protocollo n. 6779.

In data 14 febbraio 1977 il signor Baldo Viterbo, informava la soprintendenza di aver iniziato dei lavori nel suo immobile.

La soprintendenza conseguentemente chiedeva al professor Viterbo chiarimenti sulla categoria di lavori che stava eseguendo nonché di far conoscere il nominativo del direttore dei lavori.

Dopo contatti e sopralluoghi della soprintendenza, questa ha comunicato di aver constatato che è stato demolito il tratto di soletta in prossimità del pavimento del terrazzo, che occludeva in parte la finestra gotica, e che il proprietario si è impegnato di eseguire entro sei mesi le opere stabilite dal Ministero.

La soprintendenza per i beni ambientali e architettonici di Venezia seguirà con la dovuta attenzione, nell'ambito delle sue competenze istituzionali, l'evolversi della situazione, anche a mezzo di contatti diretti con gli uffici e le autorità locali, per pervenire concretamente ad una soddisfacente soluzione della questione ed evitare così dannose conseguenze che potrebbero derivare ai beni storico-artistici di cui in argomento.

Il Ministro: PEDINI.

COSTA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se sia al corrente dei prezzi praticati nei bar-ristoranti annessi all'aeroporto di Caselle (Torino), notevolmente superiori a quelli praticati nella generalità degli esercizi pubblici (ad esempio: per una birra nazionale al banco lire 600).

Per conoscere quali ragioni giustificano detti prezzi. (4-02199)

RISPOSTA. — I prezzi praticati nei bar-ristoranti annessi all'aeroporto di Torino-Caselle non sono affatto superiori a quelli praticati nella generalità degli esercizi pubblici.

Tali prezzi sono quelli fissati dal listino prezzi dell'EPAT (Esercizi pubblici associati Torino), prezzi in vigore nella provincia di Torino dal 1° aprile ed applicati a decorrere dal 16 aprile 1977.

Inoltre, si deve tener presente che i prezzi praticati dai bar operanti sugli aeroporti risentono del costo del personale ivi addetto il quale in conseguenza dell'applicazione a detta categoria del contratto di lavoro della gente dell'aria, è notevolmente superiore a quello sopportato da analoghi esercizi non operanti però su aeroporti.

Il Ministro: RUFFINI.

COSTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se corrisponda a verità la notizia secondo la quale il Ministero, accertata l'impossibilità di sopperire con la produzione della Zecca alla necessità di monete spicciolate del paese, ritenga di affidare ad aziende private la coniazione delle stesse.

Se anche, infatti, la produzione di monete divisionabili ha registrato netti incrementi negli ultimi due anni, passando da una produzione di 261 milioni di pezzi del 1974 agli oltre 450 milioni del 1976, non occorreranno meno di trent'anni, ai ritmi attuali della produzione, per portare la disponibilità *pro capite* di moneta spicciola del cittadino italiano ai livelli di quella degli altri paesi industrializzati.

Parlare infatti degli incrementi produttivi ha poco senso. La nuova produzione si disperde in una situazione di carenza di eccezionale gravità: alla fine dello scorso anno ciascun italiano aveva teoricamente a sua disposizione spiccioli per 4.235 lire rispetto alle 3.780 lire della fine del 1975.

In sostanza, anche se la produzione di monete della Zecca è salita ai 450 milioni di pezzi del 1976 dai 345 milioni del 1975 (più 30,4 per cento), gli spiccioli effettivamente disponibili *pro capite* non sono aumentati che del 12 per cento circa.

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 GIUGNO 1977

Per raggiungere l'equivalente di 15-20 mila lire *pro capite* degli altri paesi occorrono appunto almeno trent'anni.

Di qui la domanda di cui in premessa che, fra il resto, non contrasta con alcuna norma giuridica, poiché già nel passato (circa 40 anni or sono) lo Stato ricorse a ditte private per la coniazione di monete. (4-02281)

RISPOSTA. — Occorre premettere che il problema sollevato dall'interrogante ha formato oggetto di altre interrogazioni alle quali, recentemente, il sottosegretario al Tesoro, Mazzarrino, ha ampiamente risposto in entrambe le sedi parlamentari.

Per far fronte alla insufficiente produzione della Zecca — produzione che pure ha subito negli ultimi tempi un notevole incremento passando da una media di 115 milioni di pezzi all'anno nel periodo 1968-1975 a 450 milioni e mezzo nel 1976 — il Ministero del tesoro, conscio della gravità del problema ha esaminato ogni possibile soluzione volta a consentire il necessario potenziamento della produzione. A tal fine ha ritenuto che, nelle more della ristrutturazione interna dello stabilimento della Zecca, ed allo scopo di superare le attuali difficoltà, fosse opportuno sottoporre al Consiglio dei ministri, che nella riunione del 20 maggio 1977 lo ha approvato, un disegno di legge diretto, appunto ad aumentare la produzione di monete metalliche, affidandone la coniazione anche all'Istituto poligrafico dello Stato.

Si ritiene che l'anzidetto provvedimento, recentemente trasmesso al Senato, consentirà di ovviare alla grave situazione denunciata dall'interrogante causa di non poche difficoltà nell'attività commerciale quotidiana.

Il sottosegretario di Stato: MAZZARRINO.

COSTA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere quali iniziative intenda assumere il Governo al fine di rendere possibile, agli uffici provinciali della motorizzazione civile, l'espletamento tempestivo delle operazioni di revisione e collaudo periodici degli autoveicoli.

Rileva come l'enorme ritardo con cui dette operazioni si svolgono provocano agli autotrasportatori, nonché alle officine di trasformazione, grave pregiudizio.

Rileva anche come all'inconveniente lamentato si possa agevolmente ovviare mediante talune assunzioni di personale alle cui spese si potrà far fronte mediante un aumento delle tariffe che gli stessi interessati hanno proposto. (4-02285)

RISPOSTA. — Dal 1973 il ministro dei trasporti — direzione generale MCTC — al fine di allinearsi, per quanto riguarda i controlli tecnici degli autoveicoli, al livello europeo nel quadro della normativa CEE, ha predisposto un programma nazionale per la realizzazione di stazioni per l'esecuzione delle operazioni tecniche di revisione dei veicoli circolanti.

Dette stazioni, che sono state progettate tenendo presenti le più moderne realizzazioni in materia eseguite in alcuni paesi europei, rappresentano per l'Amministrazione le indispensabili strutture per l'attuazione di un servizio moderno, razionale ed efficiente di controllo periodico dei veicoli in circolazione. Si prevede che nel corso dell'anno sarà condotta a termine l'ultimazione di circa il 60 per cento delle stazioni previste dal piano organico nazionale, sempre che vengano messi a disposizione dall'Amministrazione i necessari stanziamenti di somme.

Il problema tuttavia della ripresa di una regolare e tempestiva attività di controllo da parte degli uffici provinciali della MCTC rimane insoluto ove non si provveda anche ad eliminare la grave crisi delle strutture organizzative della direzione generale MCTC che attualmente non dispone di personale qualificato ed addestrato per poter provvedere all'esercizio delle nuove stazioni di controllo.

Per ovviare alla relativa carenza di personale, si è presa occasione della recente legge sull'occupazione giovanile in corso di pubblicazione sulla *Gazzetta ufficiale* per predisporre, ai sensi dell'articolo 26 della legge stessa, la formulazione di un progetto di servizio per il potenziamento dell'attività operativa ed il ripristino delle revisioni periodiche degli autoveicoli, per la cui attuazione è prevista l'assunzione, con contratto a termine di due anni, di 1.320 giovani ai vari livelli.

Il Ministro: RUFFINI.

COSTA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere quali iniziative abbia assunto la pubblica amministrazione affinché si prov-

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 GIUGNO 1977

veda con celerità al ripristino della linea ferroviaria, fra i comuni di Alba e Bra (Cuneo), interrotta - a causa di una frana - presso Santa Vittoria d'Alba. (4-02593)

RISPOSTA. — Il giorno 23 febbraio 1977 a seguito delle persistenti piogge avveniva, in corrispondenza del chilometro 68+350 della linea Cantalupo-Cavallermaggiore (Cuneo) un grave scoscendimento del rilevato ferroviario con conseguente interruzione dell'esercizio tra le stazioni di Alba e Bra.

Per garantire il trasporto viaggiatori veniva immediatamente istituito, tra le suddette stazioni, un apposito servizio sostitutivo a mezzo di autocorriere.

La linea, in quel tratto, corre a mezza costa con scarpate, lato valle, ripide e di notevole altezza.

La vastità e complessità del movimento che coinvolge tutta la falda collinare sino ai piedi dell'abitato di Santa Vittoria e che nella prima decade del mese di aprile, per il persistere del maltempo, ha interessato altri tratti di rilevato tra i chilometri 67 e 69, non ha permesso il sollecito ripristino dell'esercizio.

I lavori di ricostruzione e di sostegno della sede ferroviaria, nonché di raccolta e di deflusso delle acque, pur condotti con la sollecitudine e l'urgenza che la situazione richiede, sono ancora in corso.

Si ritiene che la linea possa essere riattivata non prima di due o tre mesi, anche perché il ritorno del maltempo nella seconda decade del mese di maggio ha ulteriormente aggravato le condizioni di instabilità della zona, con il cedimento di altri 50 metri di rilevato e il franamento di altre aree collinari a monte della ferrovia.

Il Ministro: RUFFINI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia intenzione del Governo fare pressioni sull'ANAS perché risarcisca i proprietari, sui cui terreni, nei comuni di Salassa e di Valperga e di Cuornè (Torino) frazione Salto, sono state tracciate le varianti alla strada statale n. 460 Torino-Ceresole Reale, proprietari che da oltre 5 anni sono stati privati del loro terreno che per taluni costituiva unica fonte di reddito;

per conoscere inoltre, dopo anni di insistenze e di promesse, quali provvedimenti intenda prendere il Governo e per esso l'ANAS compartimento di Torino in merito ai gravi danni causati dalla costruzione della variante alla statale n. 460 ai canali di irrigazione di proprietà del consorzio irriguo Roggia Voira Peschiera di Salto, consorzio del quale fanno parte più di cento proprietari e fra essi numerosi coltivatori diretti. (4-00585)

RISPOSTA. — Per le espropriazioni effettuate a seguito della costruzione della variante Salassa-Valperga nel territorio dei comuni di Oglianico e di Salassa sono già state redatte le liquidazioni finali per le quali sono in corso i provvedimenti di approvazione e pagamento.

Per le espropriazioni effettuate per i medesimi lavori nel territorio dei comuni di Cuornè e Valperga sono in corso le notifiche delle indennità alle ditte espropriate.

Per le espropriazioni effettuate a seguito della costruzione della variante di Salto in territorio del comune di Cuornè sono in via di completamento i rilievi topografici per la misura ed il frazionamento dei sedimi occupati.

Per quanto riguarda il problema dei danni derivati dai lavori di costruzione della variante di Salto al canale irriguo Roggia Voira-Peschiera il compartimento della viabilità di Torino ha invitato, tramite la comunità montana dell'Alto Canavese, il consorzio proprietario a comunicare l'importo dei danni lamentati e il preventivo delle riparazioni occorrenti, al fine della liquidazione relativa.

Il Sottosegretario di Stato: LAFORGIA.

COSTAMAGNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia e della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritengano vera e di eccezionale gravità la circostanza che docenti estranei alla facoltà ricorrente di scienze politiche dell'università G. D'Annunzio di Chieti, ma componenti di comitati tecnici ed evidentemente interessati alla perpetuazione e alla riproduzione degli stessi, fossero a conoscenza, lungo tempo prima della pubblicazione, di un elemento della motivazione della decisione n. 140/1976 della VI sezione del Consiglio di Stato che,

contraddicendo a precedente giurisprudenza anche della stessa VI sezione e ai dati della prassi, ha in modo inopinato asserito che due, ma non un solo professore di ruolo, possono reggere una facoltà, fornendo al Ministero della pubblica istruzione un appiglio pretestuoso per illegittimi interventi contro l'autonomia delle facoltà e per bloccare le chiamate di docenti di ruolo effettuate dalle facoltà di scienze politiche e di lingue della suddetta università.

Per sapere se sia vero che la segnalata previa conoscenza dell'elemento motivazionale della detta decisione — da ritenersi evidentemente assolutamente riservata, sino alla pubblicazione — risulta anche da verbalizzazioni ufficiali di organi dell'università G. D'Annunzio, risalenti a due giorni dopo l'udienza e a circa un mese e mezzo anteriormente alla pubblicazione della decisione del Consiglio di Stato.

L'interrogante chiede inoltre di conoscere se e quali provvedimenti si intendano adottare. (4-00931)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per i quali il Ministero ha ritenuto, dopo due anni e mezzo, durante i quali la facoltà di scienze politiche dell'università G. D'Annunzio di Chieti ha contato un solo professore di ruolo e a differenza di quanto fatto per la facoltà di economia e commercio dell'università di Cagliari, di nominare improvvisamente un nuovo comitato tecnico alla predetta facoltà di scienze politiche, in una forma che disattende tutti i dati giurisprudenziali sino ad ora acquisiti (sentenze Consiglio di Stato su politecnico di Milano e tribunale amministrativo regionale abruzzese su facoltà di lettere di Chieti).

Per sapere se per compiere questa operazione, il Ministero ha ommesso di considerare le vigenti norme del decreto luogotenenziale n. 238 del 1945, che non consente interventi ministeriali sulla facoltà ma prevede proposte del rettore dell'ateneo, in caso di facoltà con meno di tre professori di ruolo, per la nomina del preside, eventualmente da trarsi da altre facoltà.

Per sapere, inoltre, perché il Ministero ha ignorato che in questo periodo la facoltà di scienze politiche dell'università G. D'Annunzio ha adottato tutte le delibere necessarie, di competenza del consiglio di facoltà e in particolare quelle spettanti ai docenti di ruolo. (4-02203)

RISPOSTA. — Questo Ministero non è in grado di determinare se componenti del comitato tecnico della facoltà di scienze politiche dell'università G. D'Annunzio di Chieti fossero a conoscenza, ancor prima della pubblicazione, della motivazione della decisione n. 140 del 1976 della sesta sezione del Consiglio di Stato.

Sulla base della predetta decisione che, com'è noto, ha ritenuto corretta l'adozione di un provvedimento che importa la creazione di un organo uguale a quello previsto dall'articolo 86 dello statuto quando si verifichi la riduzione ad una persona dei componenti del consiglio di facoltà, con decreto ministeriale 9 marzo 1977 è stato costituito il comitato tecnico della facoltà di scienze politiche dell'università G. D'Annunzio al fine di ripristinare il principio di collegialità dell'organo di governo della facoltà così da garantirne il normale funzionamento.

La ricostituzione di questo organo straordinario, il cui mandato è predeterminato nel tempo (si esaurirà il 31 ottobre 1977) lungi dall'essere vessatorio, si palesa legittimo ed opportuno proprio per consentire di superare la situazione di impedimento alla immissione, per concorso o trasferimento, di nuovi docenti di ruolo.

Il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione: FALCUCCI FRANCA.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se l'ufficio liquidatore dell'ex ONMI, istituito presso il Ministero del tesoro abbia assolto alle incombenze che gli attribuisce l'articolo 9 della legge 4 dicembre 1956, n. 1404 e richiamato al secondo comma dell'articolo 1 della legge n. 698, formando, entro il termine di 90 giorni dalla data di presa in consegna del patrimonio dell'ONMI, l'elenco dei crediti ammessi o non ammessi e dando comunicazione agli interesati delle proprie decisioni;

per sapere inoltre, nel caso le suddette incombenze siano state espletate, se l'ufficio liquidatore ha già provveduto alla liquidazione dei crediti nei confronti dei creditori che non hanno proposto ricorso alla autorità giudiziaria e se ciò non è avvenuto, entro quale termine di tempo intende provvedervi;

per sapere infine se, a conoscenza della drammatica situazione in cui è venuto a trovarsi l'istituto Collebiano di San Miche-

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 GIUGNO 1977

le Arcangelo, con sede in Torino, Via Oleggio n. 8, a causa dell'inadempienza dell'ONMI, dalla quale è in credito di lire 92.938.190 e del conseguente grave indebitamento a cui ha dovuto ricorrere (non disponendo di rendite proprie) con onerosi interessi passivi, per proseguire la sua attività di assistenza rivolta per lo più a minori affidatigli tuttora dalla provincia di Torino, che è succeduta per legge alle funzioni già svolte dall'ex ONMI, ritenga di provvedere con assoluta urgenza a sanare la grave situazione dell'istituto Collebianco, che per responsabilità non proprie, ma a causa dell'altrui inadempimento, è sul punto del tracollo, pagando i suoi crediti e salvaguardando così doverosamente anche la stima e la dignità che l'istituto suddetto si è meritato in oltre trent'anni di benemerita attività assistenziale. (4-02245)

RISPOSTA. — Per quanto concerne il primo quesito posto dall'interrogante si comunica che lo stato passivo della liquidazione dell'ONMI di cui all'articolo 9 della legge 4 dicembre 1956, n. 1404, è tuttora in corso di formazione in quanto non è stato possibile procedere a tale adempimento nel termine di 90 giorni dalla data di presa in consegna del patrimonio a causa sia dell'elevatissimo numero delle domande di riconoscimento di credito pervenute (oltre trentamila) e sia per le difficoltà di ordine tecnico insorte per la formazione del conto consuntivo della soppressa ONMI a causa del ritardo con cui i comitati provinciali dell'opera hanno reso il conto della gestione 1975.

È da osservare, per altro, che il citato stato passivo della liquidazione dell'ONMI difficilmente potrà assumere carattere definitivo, in considerazione delle notevoli difficoltà di pervenire alla individuazione di molte partite debitorie (riliquidazioni del personale, vertenze giudiziarie ecc.).

Ciò posto, in considerazione della complessità delle incombenze stabilite in materia dalla legge e delle gravi ristrettezze di personale, non si è ancora in grado di comunicare agli interessati le decisioni adottate in merito alle domande di riconoscimento di credito ammesse al passivo della liquidazione: si conta, comunque di provvedervi quanto prima.

Per quanto concerne il secondo punto della interrogazione relativo al pagamento delle partite debitorie ammesse al passivo occorre precisare che non essendo stati an-

cora erogati i fondi stanziati a favore dell'ONMI sul bilancio 1977 (il che avverrà in relazione alle esigenze di tesoreria) si è dovuto necessariamente stabilire un ordine di priorità per lo smobilizzo delle partite stesse: questo prevede in particolare:

1) liquidazione delle somme dovute in favore del personale cessato dal servizio anteriormente al 31 dicembre 1975;

2) corresponsione degli arretrati al personale in servizio alla data del 31 dicembre 1975;

3) liquidazione delle competenze dovute ai prestatori di lavoro autonomo;

4) soddisfacimento dei creditori diversi (enti religiosi di assistenza, fornitori, ecc.).

Il suesposto ordine di priorità appare d'altro canto l'unico possibile anche perché le attuali disponibilità finanziarie dell'ufficio liquidazione derivano, per la massima parte, dai fondi accantonati per liquidazioni del personale. È da considerare inoltre che una modifica del cennato ordine di priorità, potrebbe costituire motivo di turbativa, oltre che rilevarsi improduttiva tenuto conto delle limitate disponibilità finanziarie esistenti. Per quanto sopra pur fornendosi l'assicurazione che la situazione dell'istituto Collebianco di San Michele Arcangelo di Torino sarà tenuta nella dovuta evidenza, è da far presente, che in suo favore il pagamento del debito ONMI potrà essere disposto solo nel rispetto del suddetto criterio di precedenza.

Il Sottosegretario di Stato: ABIS.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere, dopo il crollo a Vargholt della galleria, la vigilia di Pasqua, in conseguenza del quale i convogli ferroviari accumulavano ritardi impressionanti, mentre i passeggeri esasperati a Savona manifestavano la volontà di assaltare la stazione e si determinava per i pendolari una situazione drammatica dopo la soppressione di alcuni treni, se intenda intervenire sulla direzione compartimentale delle ferrovie dello Stato per rimettere ordine e regolarità al traffico ferroviario in tutta la Riviera di ponente.

Per sapere, infine, se risponda a realtà la prevista attivazione entro un mese dei nuovi impianti ferroviari dell'area savonese, in quanto è quasi mezzo secolo ormai che Savona attende una stazione ferroviaria degna di questo nome e che la Riviera

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 GIUGNO 1977

sino a Ventimiglia soffre della presenza di binari e di passaggi a livello nei suoi centri abitati, spesso tagliati in due da questa autentica cintura di ferro che ne ha impedito un più ordinato sviluppo. (4-02347)

RISPOSTA. — Alle ore 16.10 del giorno 10 aprile 1977, la circolazione dei treni rimase interrotta fra le stazioni di Varigotti e Finale Ligure a seguito di dissesti al rivestimento murario della galleria Costastelli.

Poiché il ripristino della citata galleria avrebbe comportato tempi troppo lunghi e interventi molto costosi, la circolazione veniva riattivata, con esercizio a trazione termica, dalla mezzanotte dello stesso giorno su nuova sede, utilizzando un binario della variante a doppio binario in costruzione tra Savona e Finale Ligure, pur non essendo ancora completati gli impianti elettrici.

Il tratto della vecchia linea su cui si erano verificati franamenti e dissesti veniva così abbandonato.

Per ridurre i ritardi accumulati dai treni per rallentamenti e per incroci, veniva abilitata agli incroci e alle precedenzae la stazione di Spotorno-Savona-Noli, e il giorno 20 dello stesso mese di aprile 1977, entrava in funzione sul binario in esercizio la trazione elettrica. Il giorno 30, per consentire l'ultimazione dei lavori, veniva attivato il binario di corsa pari e posto fuori esercizio il binario di corsa dispari.

Dalle ore 0 del giorno 13 maggio 1977 è stata aperta all'esercizio l'intera variante a doppio binario fra le stazioni di Finale Ligure e Varazze (Savona).

Alla stessa data sono entrati in funzione i nuovi impianti di Celle, Albisola, Quiliano-Vado Ligure e Spotorno-Noli, nonché l'impianto di Savona il quale, tra l'altro, è stato allacciato alle stazioni di Maschio e Santuario della linea San Giuseppe di Cairo-Savona (rispettivamente via Ferrania e via Altare); mentre gli attuali allacciamenti fra le suddette stazioni e la stazione di Savona Letimbro sono stati interrotti e quest'ultima stazione è stata chiusa all'esercizio.

Il Ministro: RUFFINI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere, di fronte alla grave denuncia del personale ferroviario che, in

una pubblica assemblea tenuta nei mesi scorsi, ha affermato che la sicurezza della linea ferroviaria Torino-Modane (Francia) è in discussione, se risultino a verità i motivi denunciati, sempre secondo il personale lavori, delle rotture delle rotaie dovute al fatto che le rotaie stesse molte volte sono temperate o, come nella galleria di Meana, non hanno un fondo adatto di massicciata, ma fanno quasi un corpo unico con la roccia sottostante, rappresentando quindi queste rotture un grave pericolo per il personale ed i viaggiatori che giornalmente transitano sulla medesima linea.

Per sapere infine quali urgenti misure il compartimento ferroviario abbia inteso prendere perché non si verificino più queste rotture di rotaie, che in circa tre mesi si sarebbero verificate nel numero di 26 ed al fine che non si verificino più vittime come quelle delle tre del deragliamento di Chiomonte (Torino) avvenuto nel 1974.

(4-02432)

RISPOSTA. — L'armamento della linea Torino-Modane (Francia) è costituito con rotaie dei modelli pesanti del tipo da 50 chilogrammi lineari in buone condizioni strutturali e di geometria, e cioè allo stesso livello di efficienza delle altre linee fondamentali della rete ferrovie dello Stato.

In particolare, nel tratto Bussoleno-Exilles (Francia), dove sono in avanzato corso i lavori di raddoppio, il binario è oggetto di manutenzione intensificata in relazione alla più accentuata tendenza all'usura delle superfici di rotolamento dovuta alla forte tortuosità del tracciato in questa zona gli interventi improntati appunto al mantenimento dello standard di qualità della via proprio della linea, si sono concretati, negli ultimi tre anni nella sostituzione di ben 12 mila metri lineari di rotaia e quasi altrettanti sono in programma per l'anno in corso.

Nei restanti tratti, dove il tracciato assume andamento più favorevole la manutenzione è essenzialmente caratterizzata dagli interventi ciclici di corrosione periodica della geometria e di revisione generale.

Circa le rotture di rotaie, si precisa che impropriamente sono state segnalate come tali in quanto trattasi in maggior parte di lesioni di saldature alluminotermiche (dall'inizio del 1977 se ne sono avute solo 5 fra Bussoleno ed Exilles - Francia) che non mettono in causa la sicurezza in quanto

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 GIUGNO 1977

chiaramente evidenziabili e tali da lasciare ampio margine per le operazioni che si rendono necessarie in questi casi.

In merito poi al deragliamentò del treno merci 70039 del 19 febbraio 1974 in prossimità di Chiomonte va chiarito che l'incidente è stato provocato da uno smottamento, senza alcuna implicazione dell'armamento del binario. Ed a questi effetti sono state adottate delle misure rivolte all'elevamento del livello di sicurezza consistenti nel periodico rastrellamento delle pendici incumbenti sulla rete ferroviaria, con maggiore frequenza nei periodi di disgelo. Inoltre, nel mese di aprile 1977, è stato attivato un nuovo sistema di rilevamento elettrico di caduta massi collegato con il segnalamento di linea per il tempestivo arresto dei treni.

Il Ministro: RUFFINI.

CRESCO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

1) il comune di Malo di Vicenza ha approvato la nuova ubicazione dell'ufficio postale fra via Tiepolo e via Bologna dando inizio alla costruzione di un prefabbricato per il quale rilevante sarà l'impegno economico;

2) la permanenza dell'ufficio postale nel centro storico è invece condizione necessaria per impedire lo svuotamento della vita sociale che in esso si svolge e che gli architetti incaricati della stesura dei piani particolarezzati, con l'adesione unanime del consiglio comunale, hanno ritenuto valido e fondamentale principio;

3) la scelta della nuova area danneggia notevolmente le attività commerciali del centro mettendo invece in pericolo la sicurezza dell'ufficio postale che verrebbe a trovarsi a ridosso della circonvallazione a scorrimento veloce;

4) i cittadini di Malo hanno chiesto il potenziamento idrico delle abitazioni, nuovi asili-nido, arginature più sicure sui Leogra, servizi ambulatoriali più efficienti, senza mai avanzare minimamente richiesta di rinnovo ufficio postale;

se il ministro intenda intervenire per impedire un'operazione che appare ingiustificata, costosa, non priva di reali inconvenienti per la comunità di Malo.

(4-01671)

RISPOSTA. — Non su richiesta dei cittadini di Malo ma solo in seguito ad accertamenti effettuati nel 1975 dai competenti organi periferici di questa Amministrazione, il comune di Malo è stato incluso nell'elenco degli edifici da realizzare nell'ambito del programma di interventi di cui alla legge 23 gennaio 1974, n. 15 e ciò in quanto i locali, ove attualmente è ubicato l'ufficio postale, sono risultati assolutamente inadeguati e per il numero del personale e per il traffico svolto, tant'è che l'ufficio in parola, proprio per l'accresciuto volume di lavoro, in sede di riclassificazione è passato dalla categoria del gruppo D a quella di gruppo C.

L'amministrazione comunale di Malo ha indicato quale area, ritenuta idonea per i servizi postali e telegrafici, quella situata tra via Tiepolo e via Bologna. Tale ubicazione sembrerebbe sufficientemente inserita nel tessuto urbano, in quanto si trova alla distanza di metri 450 dal luogo ove è attualmente l'ufficio postale, di metri 200 dalla sede municipale, dalla caserma dei carabinieri e da altri uffici e, quindi, non molto esposta al pericolo delle rapine.

Comunque questo Dicastero, prima di decidere in via definitiva sulla ubicazione del nuovo ufficio postale, accerterà, di intesa con la società Italposte e con gli organi comunali, la sussistenza di soluzioni alternative idonee a soddisfare le necessità dei servizi e dell'utenza.

Giova, infine, far notare che i fondi stanziati dalla citata legge n. 15 possono essere utilizzati solo per la costruzione di edifici postali e non per la realizzazione delle oltre opere pubbliche indicate nell'atto parlamentare (asili-nido, arginature di torrenti, servizi ambulatoriali).

Il Ministro: VITTORINO COLOMBO.

DE CINQUE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che:

1) l'interrogante ha appreso dalla stampa locale che sarebbe stato emanato il decreto ministeriale, in corso di registrazione alla Corte dei conti, contenente l'istituzione dei distretti scolastici in Abruzzo, in attuazione dei decreti delegati;

2) tali distretti sarebbero stati così destinati: quattro in provincia dell'Aquila; quattro in quella di Teramo; tre in provincia di Pescara; tre in provincia di Chieti;

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 GIUGNO 1977

e ciò in parziale accoglimento della proposta formulata dalla regione Abruzzo, che per la provincia di Teramo ne aveva proposti tre;

3) senza nulla rilevare per quanto riguarda le altre province, all'interrogante appare strano che la provincia di Chieti, con circa 350 mila abitanti e 104 comuni, abbia avuto solo tre distretti, al pari di quella di Pescara, e meno di quella di Teramo, entrambe meno popolose ed estese della prima;

4) ragioni di logica elementare, in ossequio ad oggettive esigenze geo-orografiche ed economico-sociali, avrebbero richiesto in provincia di Chieti la istituzione di non meno di cinque o sei distretti scolastici, anche per evitare l'eccessivo affollamento di popolazione e di comuni nei tre distretti creati (con una media di 120 mila abitanti ognuno, e punte di 48 comuni, come per quello di Lanciano - Chieti), con un contrasto stridente rispetto a quanto fatto per le altre province (vedi, per esempio, il mini-distretto di Giulianova - Teramo) —

a) le ragioni per le quali il Ministero della pubblica istruzione, pur potendolo fare, anche in difformità da quanto proposto dalla Regione, non ha ritenuto di istituire in provincia di Chieti, oltre a quelli di Chieti, Lanciano e Vasto, almeno altri due distretti (Ortona-Guardiagrele ed Atena-Casoli - Chieti), distribuendo meglio la popolazione nei comuni, sì che ogni distretto non superi gli 80 mila abitanti ed i 20-25 comuni;

b) ove valide ragioni in contrasto non sussistano, se si intenda procedere ad una modifica della decisione adottata, previo attento riesame della situazione e nuova consultazione della Regione Abruzzo, il cui parere comunque non è vincolante. (4-01562)

RISPOSTA. — Il decreto ministeriale del 20 dicembre 1976, concernente la ripartizione del territorio della regione Abruzzo in distretti scolastici, è stato pubblicato — dopo aver conseguito la registrazione da parte della Corte dei conti — sulla *Gazzetta ufficiale* del 10 maggio 1977, n. 125.

Conformemente alla proposta deliberata dal competente consiglio regionale, nella provincia di Chieti risultano costituiti tre distretti scolastici, con sede rispettivamente a Chieti, Lanciano e Vasto.

Questo Ministero non ha ritenuto di dover respingere la proposta regionale in

quanto, come hanno osservato gli organi dell'amministrazione scolastica periferica, sentiti dalla Regione secondo le disposizioni contenute nell'articolo 9 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 416, la predetta suddivisione assicura adeguatezza nel numero degli istituti scolastici funzionanti in ogni distretto, individua tre zone omogenee rispondenti alla realtà socio-economica della provincia e tiene, altresì, conto delle ridotte dimensioni territoriali e demografiche, che non giustificano una suddivisione con un maggior numero di distretti.

Il Sottosegretario di Stato:
FRANCA FALCUCCI.

FERRARI MARTE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere — atteso che il signor Marengo Annibale nato il 16 agosto 1920 residente a Bresso (Milano), via Mazzini 19, ha presentato ricorso fin dal 1970 per la revisione amministrativa della pensione di guerra e che ha la posizione amministrativa n. 9044606 e protocollo numero 821260 presso la Procura generale per il contenzioso pensioni di guerra — quando sarà definito tale diritto e quali motivi ostino alla corresponsione di quanto compete. (4-02597)

RISPOSTA. — In merito alla pratica relativa al signor Annibale Marengo, sono in corso i necessari adempimenti onde far luogo, ai sensi dell'articolo 13 della legge 28 luglio 1971, n. 585, alla revisione amministrativa del decreto ministeriale n. 2440104 del 20 ottobre 1970, con il quale al predetto viene negato diritto a trattamento pensionistico per non dipendenza da causa di servizio di guerra dell'infermità spondilartrosi cervicolombosacrale. E ciò a seguito della segnalazione effettuata dalla Procura generale della Corte dei conti in ordine al ricorso giurisdizionale n. 821260 prodotto dalla parte avverso il surriferito provvedimento di diniego.

A tal fine, infatti, è stato chiesto al Comitato internazionale della croce rossa di Ginevra di effettuare opportune ricerche, nella eventualità che possa essere reperito il carteggio sanitario relativo alle cure mediche che l'istante afferma essergli state praticate durante l'internamento subito a Biserta e successivamente a Malta. Analoga richiesta, inoltre, è stata fatta al Mini-

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 GIUGNO 1977

stero della difesa - direzione di sanità militare. Infine, dato che il signor Marengo, nel proporre domanda di pensione, ha fatto pervenire, tra l'altro, un certificato medico in cui il dottor Tommaso Bardelli attesta di aver curato il predetto per artrosi cervicale sin dal 1947, si è ritenuto utile, allo scopo di acquisire ogni possibile elemento di giudizio, effettuare accertamenti in proposito per il tramite del medico provinciale di Milano.

Si assicura l'interrogante che, non appena ultimata l'istruttoria in corso, la pratica del signor Marengo verrà definita con ogni sollecitudine.

Il Sottosegretario di Stato: ABIS.

FORTE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere:

se sia a conoscenza della grave situazione venutasi a creare tra i lavoratori dipendenti della società che gestisce il buffet della stazione ferroviaria di Bolzano ed il totale della società stessa;

se risponda a verità la notizia secondo la quale un certo signor Del Maschio Ennio, già alto funzionario delle ferrovie dello Stato, attualmente in pensione, è titolare della società suddetta.

Inoltre i motivi per cui l'ufficio commerciale e del traffico del compartimento ferroviario interessato, nonostante le precise e continue denunce fatte dalle organizzazioni sindacali al suddetto ufficio e le ripetute sentenze di condanna emesse dal prefetto di Bolzano nei confronti del signor Del Maschio, non abbia ritenuto di intervenire con una inchiesta amministrativa e quindi di revocare il contratto di appalto.

Infine, quali iniziative concrete ed immediate intenda prendere al fine di far disporre la revoca del contratto tenuto conto della posizione del signor Del Maschio già pensionato delle ferrovie dello Stato e del fatto che la suddetta società è inadempiente, dal punto di vista contrattuale, nei confronti dei lavoratori addetti. (4-02507)

RISPOSTA. — L'Azienda ferroviaria è venuta a conoscenza delle controversie di lavoro esistenti tra la concessionaria del caffè ristorante di Bolzano ed alcuni dei suoi dipendenti in data 7 aprile 1977, in seguito ad una comunicazione della locale camera confederale del lavoro.

Il signor Ennio Del Maschio non è titolare della società che gestisce il citato esercizio. La concessione è infatti intestata alla Società a responsabilità limitata Tornago Michele e Ferruccio, di cui sono legali rappresentanti le due persone figuranti nella ragione sociale.

In precedenza, nessuna comunicazione è mai pervenuta all'ufficio commerciale e del traffico del compartimento di Verona, il quale ha avuto cognizione dei fatti denunciati attraverso la citata segnalazione della camera del lavoro di Bolzano. Dagli accertamenti immediatamente esperiti al riguardo si è appreso che di recente la società Tornago è stata condannata, con sentenza passata in giudicato, a corrispondere alla parte attrice, per spettanze di lavoro, la somma di lire 171.136, più gli importi accessori. Per altre due vertenze promosse da lavoratori nei confronti della stessa società i relativi giudizi sono invece tuttora pendenti.

Considerato che il concessionario risponde anche verso l'Azienda ferrovie dello Stato di trasgressioni a leggi ed accordi sindacali in vigore in materia di lavoro e che nel caso in specie la trasgressione è stata accertata con sentenza definitiva, verranno applicate nei confronti della società Tornago, a norma di contratto, sanzioni pecuniarie proporzionate alla infrazione commessa.

Il Ministro: RUFFINI.

FRASCA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se ritenga opportuno rendersi interprete presso il Consiglio superiore della magistratura della profonda indignazione con la quale la pubblica opinione segue il caso del pretore di Castellammare di Stabia (Napoli), Ricciardelli Alfonso, il quale continua ad esercitare le funzioni di magistrato, nonostante pendano contro di lui un processo presso il tribunale di Latina ed un altro presso il tribunale di Potenza per reati commessi nell'esercizio delle sue funzioni;

inoltre, in data 13 novembre 1976, è stato presentato presso la procura della Repubblica di Napoli nei confronti del predetto magistrato un esposto-querela nel quale lo si accusa addirittura di sottrazione di un ingente quantitativo di profumi già posto sotto sequestro dal tribunale di Roma ed in

custodia giudiziaria in un locale di Pompei (Napoli); sottrazione che, secondo l'esposto, sarebbe stata operata dal predetto magistrato nella funzione di pretore di Castellammare di Stabia.

Per quanto sopra è ovvio che la permanenza nell'ufficio del magistrato in parola rappresenti sia un fatto di discredito per tutto l'ordinamento giudiziario che un motivo di profonda sfiducia dei cittadini nei confronti delle istituzioni repubblicane.

Si rende perciò indispensabile un intervento riparatore del massimo organo di autogoverno della magistratura. (4-01577)

RISPOSTA. — In base alle notizie pervenute dalla Procura generale presso la Corte suprema di cassazione, risulta che il procuratore generale presso la Corte stessa procede nei confronti del dottor Alfonso Ricciardelli pretore di Castellammare di Stabia, di cui si occupa la interrogazione, a norma dell'articolo 59, terzo capoverso del decreto del Presidente della Repubblica 16 settembre 1958, n. 916, per aver il magistrato predetto « gravemente violato il dovere di correttezza, essenziale nel quadro dell'esercizio della attività di magistrato rendendosi immeritevole della fiducia di cui un magistrato deve godere anche nell'ambiente dell'ufficio, per avere, nel corso dell'istruzione di una pratica di riconoscimento di malattia per causa di servizio iniziata a sua richiesta, sostituito la domanda originaria in data 4 aprile 1974 ed alcuni documenti originariamente allegati (certificati medici) con altra domanda di tenore diverso retrodatata al 4 aprile 1974 ed altri certificati medici e poi trasmesso l'intera documentazione al Ministero di grazia e giustizia da cui gli era stata inviata per l'interrogazione ».

« Fatti verificatisi nel 1975 e risultanti dalla sentenza 23 febbraio 1977 del giudice istruttore del tribunale di Potenza, non impugnata, con cui è stato dichiarato non doversi procedere nei confronti del Ricciardelli in ordine all'imputazione di cui all'articolo 490 del codice penale, riguardante lo stesso episodio, perché il fatto non costituisce reato ».

Si aggiunge che presso il tribunale di Latina - ufficio istruzione - pendono nei confronti dello stesso Ricciardelli altri due procedimenti penali - al tribunale medesimo rimessi, a norma dell'articolo 60 del codice di procedura penale, dalla Suprema

corte di cassazione - sorti a seguito di denuncia di Borsari Anna Maria per fatti che potrebbero integrare gli estremi dei reati di abuso innominato di ufficio e di furto di oggetti sequestrati. In merito il giudice istruttore del tribunale predetto non ha ancora formulato i capi di imputazione a carico del Ricciardelli.

Questo Ministero si riserva di adottare gli eventuali provvedimenti di sua competenza, a norma dell'articolo 59, secondo comma del menzionato decreto del Presidente della Repubblica n. 916, del 1958 anche per quanto riguarda i fatti di cui si occupa il tribunale di Latina quando sarà in possesso di più specifiche notizie sulla conclusione dei relativi accertamenti. Ciò anche per quanto attiene alla valutazione della opportunità di una richiesta di sospensione del magistrato dalle funzioni e dallo stipendio.

Il Ministro: BONIFACIO.

FRASCA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se abbia notizia di tal Amorosino Franco, insegnante presso l'università della Calabria, il quale, secondo quanto viene denunciato dagli studenti, è da più tempo irreperibile pur essendo obbligato, per legge, ad avere un domicilio nella città sede dell'università ed a svolgere un regolare corso di lezioni. (4-01693)

RISPOSTA. — Presso l'università degli studi di Calabria non presta servizio alcun docente di nome Franco Amorosino.

È, invece, incaricato di diritto amministrativo presso la facoltà di scienze economiche e sociali il professor Sandro Amorosino che svolge regolarmente la sua attività didattica come ha confermato il presidente di quella facoltà con nota del 24 febbraio 1977.

Il Ministro: FRANCA FALCUCCI.

GARGANI, BIANCO, SANZA E RENDE. *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare rispetto ad una delicata questione che brevemente è il caso di illustrare.

La Cassa per il mezzogiorno da vari anni e con proficui e indiscussi risultati, ha concesso contributi per la costruzione di strade interpoderali nel Mezzogiorno. Molti finanziamenti però non furono e non sono utilizzati dai comuni o dalle cooperative che ne curavano e ne curano la gestione, per la impossibilità, più volte espressa dalla Cassa, di non poter provvedere all'adeguamento dei prezzi previsti nei progetti originali.

Successivamente gli uffici della Cassa si resero conto della gravità del problema e stabilirono che l'adeguamento dei prezzi sarebbe stato possibile per i progetti presentati entro il 1° luglio 1972, sanando giustamente, ma limitatamente, la questione. Allo stato, infatti, vi sono molti progetti precedenti a quella data non realizzati, o non completati perché i prezzi dell'epoca non corrispondono assolutamente a quelli attuali. La legge n. 183 successivamente ha previsto espressamente la possibilità di adeguamento dei prezzi per ogni intervento della Cassa per il mezzogiorno.

Gli interroganti ritengono sia oltremodo necessario e indispensabile che la Cassa provveda, così come le norme di legge dispongono, ad adeguare i prezzi di tutti i progetti non ancora realizzati per le strade interpoderali, e in tal senso chiedono l'intervento del ministro competente. (4-02107)

RISPOSTA. — Il consiglio di amministrazione della Cassa per il mezzogiorno nella seduta del 20 giugno 1974 deliberò l'aggiornamento prezzi per quelle opere stradali ed acquedottistiche interpoderali facenti capo a concessioni emesse a partire dal 1° luglio 1972, in considerazione delle lievitazioni verificatesi all'epoca: lo stesso consiglio ritenne che un aggiornamento prezzi con decorrenza più lontana da quella del 1° luglio 1972 avrebbe messo la Cassa nella condizione di farsi carico dei maggiori oneri derivanti dalla non tempestiva realizzazione delle opere da parte dei concessionari.

Per altro, si precisa che a seguito delle sollecitazioni pervenute, è all'esame degli organi deliberanti del cennato istituto una proposta tendente ad operare l'adeguamento dei prezzi anche per le concessioni emesse antecedentemente alla data summenzionata, mediante il ridimensionamento delle opere stesse, sempre nell'ambito dell'impegno di spesa già assunto dalla Cassa medesima.

Il Ministro: DE MITA.

GUARRA. — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere se e quali provvedimenti intenda adottare per la salvaguardia della facciata in mosaico del duomo di Amalfi (Salerno) minacciata da una lenta decomposizione dei mosaici, da distacchi e cedimenti di numerosi elementi in marmo, provocati dalla penetrazione della salsedine, dall'umidità e dalle infiltrazioni di acque piovane.

Ciò in considerazione, come recentemente è stato scritto su *Il Mattino* di Napoli da Luigi de Stefano, che il duomo di Amalfi rappresenta uno dei gioielli architettonici che onorano l'Italia. (4-01852)

RISPOSTA. — Il Ministero, tramite i suoi uffici periferici preposti alla tutela dei beni culturali e ambientali della Campania, segue costantemente e con la migliore attenzione i problemi relativi alla conservazione del duomo di Amalfi.

Infatti, poiché la fabbrica del monumento predetto abbisogna di interventi urgenti, legati non solo ai mosaici ma soprattutto alle sue precarie condizioni statiche, di cui sono appunto allarmante segnale distacchi e cedimenti di numerosi elementi in marmo, citati nell'interrogazione, questa Amministrazione ha provveduto ad autorizzare una spesa di venti milioni per lavori di pronto intervento alla facciata del duomo di Amalfi, in attesa che la sovrintendenza per i beni artistici e storici della Campania effettui un sopralluogo per verificare le effettive condizioni in cui si trova il mosaico del Morelli.

I lavori suddetti sono stati già iniziati con procedura di somma urgenza, sotto la direzione della sovrintendenza per i beni ambientali e architettonici della Campania.

Il Ministro: PEDINI.

LABRIOLA. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere l'opinione del Governo sulla utilità di provvedere con urgenza per la concessione al comune di Viareggio (Lucca) dell'area quota parte del demanio marittimo e dei manufatti di proprietà dello Stato antistanti l'arenile comunale in località Marco Polo di Viareggio e afferente complesso turistico balneare Principe di Piemonte, tenuto conto della sentenza del Consiglio di Stato, quinta sezio-

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 GIUGNO 1977

ne, dell'11 marzo 1977, n. 167 e del precedente parere dello stesso Consiglio di Stato. (4-02474)

RISPOSTA. — Il Ministero della marina mercantile ha manifestato alla capitaneria di porto di Viareggio il proprio avviso favorevole nei confronti dell'ulteriore corso della domanda avanzata dal comune di Viareggio per l'assentimento della porzione del complesso balneare Principe di Piemonte, che insiste sul demanio marittimo per metri quadrati 2688, già in concessione ai signor De Micheli.

Ciò in considerazione della riacquistata disponibilità, da parte del comune di Viareggio, della restante parte del complesso, ubicata su area ad esso appartenente, nonché della inscindibilità e dell'unitarietà, sotto il profilo della sua più idonea funzionalità, come valutato a suo tempo anche dal competente ufficio tecnico erariale, dell'intero compendio, e come tali postulanti la presenza di un unico soggetto titolare.

La capitaneria di porto di Viareggio è stata, pertanto, invitata a prendere urgentemente gli opportuni contatti con l'avvocatura distrettuale dello Stato competente per la stesura delle clausole, da inserire nella rilascianda licenza al comune, cautelative dell'amministrazione marittima in relazione alla controversia pendente tra il comune di Viareggio e i signor De Micheli e all'impugnativa da quest'ultimi proposta avverso l'ingiunzione emessa dalla capitaneria di porto di Viareggio per il rilascio della parte insistente su area demaniale marittima.

Il Ministro ad interim: RUFFINI.

LEZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le direttive che intenda impartire, per porre le imprese campane di opere marittime, in condizione di partecipare positivamente, e, nel maggior numero possibile, alle gare di appalto per lavori da espletarsi nell'ambito del consorzio del porto di Napoli.

E ciò tenendo conto anche della necessità di non frustrare i generosi sforzi, dalle stesse compiute, per porsi, per attrezzature, capacità imprenditoriali e qualificazione professionale, in grado di espletare lavori di particolare impegno ingegneristico. Si tratta, cioè, di rovesciare, e per

tempo, la tendenza ad indire gare di appalto per importi, ad esempio di oltre 4 miliardi, che mettono, così, ditte, per altro non della Campania, iscritte per tale importo, in condizioni di privilegio.

(4-01452)

RISPOSTA. — L'ufficio del genio civile per le opere marittime di Napoli provvede di norma alla gestione in economia di opere di manutenzione ordinaria e straordinaria il cui importo generalmente non risulta superiore ai 150 milioni di lire.

Alle gare ufficiose di appalto per i lavori di cui sopra vengono invitate a partecipare, in largo numero, ditte locali in possesso di iscrizione alle diverse categorie di lavori da eseguire.

In merito poi ai recenti finanziamenti disposti dalla legge dell'agosto 1974, n. 366, per l'esecuzione di opere marittime urgenti nel porto di Napoli, si fa presente che lo ufficio predetto ha redatto negli ultimi anni i seguenti progetti:

1) risanamento statico delle strutture della diga Duca d'Aosta e dell'antemurale Thaon de Revel: importo a base di appalto: lire 3.361.380.000.

2) costruzione di un nuovo molo in testata del molo Carmine in sostituzione dell'attuale molo a martello primo letto: importo a base d'appalto: lire 2.798.520.000;

3) risanamento statico della testata del molo San Vincenzo e chiusura del varco fra la stessa e la diga Duca degli Abruzzi: importo a base d'appalto: lire 1.233.200.000;

4) risanamento statico delle strutture dell'edificio della stazione marittima: importo a base d'appalto: lire 882.750.000;

5) costruzione di tre piattaforme per attracco di navi traghetto e per il prolungamento della banchina di ponente del molo Vigliena: importo a base d'appalto: lire 1.402.400.000;

6) esecuzione di lavori di escavo degli specchi d'acqua portuali interni: importo a base d'appalto: lire 1.250.000.000;

7) lavori di completamento del nuovo edificio doganale: importo a base d'appalto: lire 338.808.341;

8) ristrutturazione dei locali nell'edificio sede della capitaneria di porto di Napoli: importo a base d'appalto: lire 170.000.000.

Come può rilevarsi tutti gli importi a base d'appalto dei progetti sopra indicati risultano inferiori ai 4 miliardi. Lo stesso consorzio del porto di Napoli ha eseguito

altri progetti, da finanziare con i fondi della predetta legge, il cui importo di norma risulta largamente inferiore al miliardo.

È da far presente che alle gare relative all'appalto dei lavori di cui ai progetti redatti dall'ufficio per le opere marittime provvede direttamente questo Ministero, mentre per quelli redatti dal consorzio del porto provvede il consorzio stesso.

Si reputa opportuno rilevare che, in sede di redazione dei progetti l'ufficio per le opere marittime predetto non può trascurare la necessità che su di una stessa opera non si effettuino contemporaneamente lavori da parte di più ditte, allo scopo di evitare interferenze fra le stesse, con il conseguente risultato di compromettere il buon esito delle opere.

Si assicura comunque che, per l'avvenire, sarà tenuta presente la opportunità di contenere l'importo a base d'appalto dei progetti entro i limiti tali da consentire la più ampia partecipazione di imprese locali, compatibilmente con le caratteristiche tecniche dell'opera da realizzare il cui frazionamento eccessivo comporterebbe intralci nell'esecuzione con probabilità di impiego di tempi più lunghi.

Il Sottosegretario di Stato: LAFORGIA.

LUCCHESI. — *Al Ministro dei trasporti* — Per sapere come mai, con decisione improvvisa in data 19 aprile 1977, il compartimento di Firenze delle ferrovie dello Stato — ufficio movimento — ha ridotto da giornaliera a bisettimanale la relazione merci 55754 Lucca-Castelnuovo Garfagnana e viceversa.

Tale decisione mette in gravi difficoltà le notevoli attività industriali della Valle del Serchio (San Pietro a Vico, Marlia, Ponte a Moriano, Bagni di Lucca, Fornaci di Barga, Castelnuovo - Lucca) e rende ancora più asfittica la linea Lucca-Aulla che, per altra strada, si era promesso di potenziare e rendere più attiva.

Tale decisione sembra altresì del tutto inopportuna in questo momento di difficoltà economiche generali ed anche perchè, dovendosi per forza le industrie orientarsi verso la strada anzichè la ferrovia, ciò fa sorgere altri problemi.

L'interrogante chiede perciò che la decisione del compartimento sia tempestivamente riveduta. (4-02476)

RISPOSTA. — I programmi di circolazione dei treni merci vengono elaborati sulla base delle esigenze del traffico e sulla esperienza acquisita nel settore. Periodicamente possono essere modificati per meglio adattarli alle mutevoli esigenze del momento.

Per quanto riguarda la linea della Garfagnana, il provvedimento è stato preso allo scopo di ottenere una più razionale utilizzazione dei treni merci, che a causa della scarsità del traffico locale erano utilizzati in maniera inadeguata all'impegno di personale e mezzi di trazione richiesti.

Per altro l'esigenza di un più razionale impiego di personale e dei mezzi di trazione disponibili è tanto più sentito ora dalla Azienda che dovrà fronteggiare l'intenso traffico viaggiatori del periodo estivo.

Tuttavia, qualora sulla linea interessata dovessero sorgere esigenze tali da non poter essere soddisfatte con i treni ordinari ora previsti, l'Azienda delle ferrovie dello Stato provvederà con l'effettuazione di opportuni treni straordinari.

Il Ministro: RUFFINI.

MANFREDI MANFREDO E MAZZOLA. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere se abbia avuto notizia del progetto delle competenti autorità portuali che intendono recintare con una cancellata di ferro l'intera area dello scalo marittimo di Imperia Oneglia.

In tal modo verrebbero chiuse tutte le arcate degli antichi e caratteristici portici della calata Giovanni Battista Cuneo, compromettendo irrimediabilmente un assetto urbanistico architettonico rimasto inalterato nei secoli.

Per sapere inoltre se il ministro intenda intervenire tempestivamente per impedire tale grave danno al patrimonio artistico storico della città di Imperia.

(4-01197)

RISPOSTA. — La sovrintendenza per i beni ambientali e architettonici della Liguria è in contatto con il genio civile di Imperia per addivenire ad una soddisfacente soluzione della questione prospettata nell'interrogazione parlamentare in oggetto.

È da premettere però che lo scalo marittimo di Imperia Oneglia, e precisamente l'area demaniale marittima interessata dal progetto della prevista recinzione, non è compreso nell'elenco delle località soggette

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 GIUGNO 1977

a vincolo a norma della legge del 29 giugno 1939, n. 1497, sulla protezione delle bellezze naturali, panoramiche e paesaggistiche; inoltre, non vi sussistono vincoli a norma della legge dell'1 giugno 1939, n. 1089, sulla protezione di cose, immobili e strutture di interesse storico-artistico-monumentale.

Tuttavia, il genio civile di Imperia si è già dichiarato disponibile per esaminare in loco il progetto della recinzione in questione, congiuntamente alla sovrintendenza, la quale, in collaborazione col predetto ufficio, opererà in vista della migliore tutela e salvaguardia dell'ambiente nell'area dello scalo marittimo di Imperia Oneglia.

Il Ministro: PEDINI.

MARZOTTO CAOTORTA. — *Ai Ministri delle finanze e dei trasporti.* — Per conoscere se sia vero che il trasporto dei moduli per la dichiarazione dei redditi (moduli tuttora in corso di stampa presso l'Istituto poligrafico dello Stato) sarà effettuato da Roma alle rispettive destinazioni con automezzi militari della guardia di finanza e non più con gli ordinari mezzi ferroviari e stradali.

Se quanto sopra rispondesse a verità, se ritengano che, da una parte, si sottrarrà in tal modo alle proprie funzioni istituzionali, che sono di altra natura, un forte nucleo di militari e, dall'altra, si toglierà traffico alle ferrovie dello Stato ed ai trasportatori, che denunciano, e non da ora, una situazione di crisi della loro attività. (4-02403)

RISPOSTA. — Il servizio di distribuzione dei moduli di dichiarazione dei redditi agli uffici delle imposte dirette viene gestito dal Ministero del tesoro - provveditorato generale dello Stato - il quale cura l'organizzazione del servizio stesso attivando le proprie strutture organizzative - segnatamente il magazzino principale stampati - e conferendo appalti all'Istituto nazionale trasporti (INT).

Alla guardia di finanza è stata richiesta la propria collaborazione per motivi contingenti e solo limitatamente al trasporto dei moduli di dichiarazione dei redditi dal magazzino principale stampati ai 21 depositi dei monopoli di Stato. In qualche caso di estrema necessità la collaborazione potrebbe essere estesa a singoli uffici delle

imposte dirette, ma soltanto in via eccezionale e compatibilmente con i servizi di istituto del detto corpo militare.

Si ha motivo di ritenere che tali limitate incombenze non arrechino alcun pregiudizio alle funzioni dell'organo militare, mentre appare evidente che le ragioni da porre a fondamento dell'intervento richiesto, consistenti nel ritardo nell'approntamento dei moduli - e quindi della loro stampa - conseguente al perfezionamento della legge del 13 aprile 1977, n. 114, (*Gazzetta ufficiale* del 16 aprile), giustifichino ampiamente l'eccezionalità dell'evento, il cui scopo è essenzialmente quello di evitare disagi agli uffici e di consentire a tutti i contribuenti di ritirare gratuitamente i modelli di dichiarazione dei propri redditi.

Il Ministro delle finanze: PANDOLFI.

MATRONE, SANDOMENICO, BROCCOLI e MARZANO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* Per conoscere le cause che impediscano l'esecuzione dei lavori per il raddoppio dello specchio e l'ampliamento delle banchine del porto di Torre Annunziata (Napoli) - spesa già approvata dal CIPE per un importo di 13 miliardi - e quali provvedimenti intenda adottare al fine di rendere tale scalo pienamente rispondente alle esigenze tecniche e produttive necessarie per dare funzionalità ed efficienza al sistema portuale consortile dell'area napoletana.

Tali inadempienze appaiono ancora più gravi, sia in quanto le attuali strutture non riescono a far fronte alla aumentata domanda di migliori e più validi servizi che le aziende dell'area indicata richiedono (Deriver, Italtubi, Ciba Fervet, Dalmine, Armeo, Finsider eccetera), sia anche - soprattutto - per determinare nel quadro delle scelte produttive e dei servizi previsti dalla Regione Campania, nuovi posti di lavoro. Ulteriori ritardi costituirebbero inoltre un fatto negativo rispetto alle determinazioni del piano ASI di Napoli che prevede la realizzazione di un raccordo fra il porto di Torre Annunziata e le grandi direttrici di traffico nord-sud, il che è certamente un elemento non secondario ai fini di una politica di sviluppo reale ed organico dell'intera regione Campania e del Mezzogiorno. (4-01637)

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 GIUGNO 1977

RISPOSTA. — Il 1° agosto 1975, il CIPE, nelle more della formulazione e approvazione di un progetto speciale riguardante l'area metropolitana di Napoli, deliberò di autorizzare la Cassa per il mezzogiorno a dare avvio alla realizzazione di alcuni interventi, fra cui quelli concernenti il porto di Torre Annunziata per un importo di lire 12,9 miliardi subordinatamente alla disponibilità degli elaborati progettuali, assumendo il relativo impegno di spesa sulle risorse già assegnate e destinate a interventi di cui, all'epoca, non fossero state disponibili le progettazioni esecutive.

Poiché per il porto in questione gli elaborati non si sono resi disponibili, e considerato che i fondi stanziati dalla legge 2 maggio 1976, n. 183, nel frattempo, erano venuti a esaurimento, non è stato possibile avviare a realizzazione le opere per il porto di Torre Annunziata.

Per altro, nel quadro del programma quinquennale di cui all'articolo 1 della citata legge, sarà autorizzato il progetto speciale per l'area metropolitana, alla cui progettazione la Cassa provvederà non appena il CIPE avrà definito le relative caratteristiche e la dotazione finanziaria nell'ambito delle determinazioni da assumersi ai sensi della più volte citata legge n. 183.

Il Ministro: DE MITA.

MATRONE E PETRELLA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere — premesso che: il progetto di disinquinamento del golfo Napoli prevede una struttura specifica per i comuni di Boscoreale, Boscorecase, Torre Annunziata e Castellammare localizzata nell'area della foce del Sarno; a distanza di due anni dalla decisione indicata e dall'affidamento della esecuzione di tale progetto alla Breda e alla impresa Giustino, a tutt'oggi, non hanno ancora avuto inizio i lavori, con evidente e notevolissimo danno alla intera economia della zona per la mancata balneazione, la impossibilità delle aziende operanti *in loco* di ampliare i propri impianti, il mancato flusso turistico; — se rispondano al vero le voci che attribuiscono alla direzione della Cassa per il mezzogiorno la volontà di ritardare ulteriormente la costruzione dei suddetti impianti con la presunta esigenza di una diversa localizzazione degli stessi, senza per altro che vi

sia stata una iniziativa tesa al confronto con gli enti locali, le organizzazioni sindacali, le forze sociali e con la Regione per motivare tale esigenza, soprattutto in quanto la nuova destinazione contrasterebbe con le attività produttive e sociali della zona prescelta.

Per conoscere, infine, quali siano le reali motivazioni che possano aver determinato la modifica della decisione originaria, fatto questo che ha già creato forti tensioni nel comune di Torre Annunziata in relazione, in primo luogo, alle conseguenze che verrebbero a determinarsi, come detto, per lo sviluppo economico e sociale non solo locale. (4-02098)

RISPOSTA. — L'impianto di depurazione di Foce Sarno costituisce uno dei nodi fondamentali dell'intero reticolo depurativo dell'area oggetto del progetto speciale richiamato dagli interroganti.

L'originaria impostazione progettuale prevedeva la localizzazione dell'impianto in sinistra del fiume Sarno, a breve distanza dalla foce, in tenimento del comune di Castellammare di Stabia (Napoli), in località Orti di Schito.

La proposta sollevò vivaci reazioni da più parti, segnatamente dai coltivatori, che rappresentarono l'elevato potenziale produttivo della zona, sollecitando una localizzazione alternativa.

La questione della localizzazione venne quindi assunta dalla regione Campania, responsabile dell'assetto del territorio, ed in particolare dall'assessorato alla programmazione che convocò numerose riunioni di tutti gli interessati all'argomento.

In tale sede fu dalla Regione richiesto alla Cassa per il mezzogiorno di studiare soluzioni alternative alla proposta localizzazione negli Orti di Schito.

Esaudita tale richiesta, la Regione prescelse una localizzazione alla foce del Sarno, suddividendo l'impianto su due aree distinte poste rispettivamente in sinistra del Sarno in comune di Castellammare di Stabia (Napoli) ed in destra del Sarno in comune di Torre Annunziata (Napoli), investendo, per quest'ultima, parzialmente l'arenile.

Il consenso preliminare della Regione fu manifestato nell'agosto 1976.

Di conseguenza la Cassa curò l'adeguamento di tutti gli elaborati progettuali sot-

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 GIUGNO 1977

toponendo in modo definitivo alla Regione i progetti.

La giunta regionale, con deliberazione del 21 settembre 1976, a seguito di esame del progetto generale e di quelli esecutivi per il disinquinamento dell'area napoletana espresse parere favorevole sul progetto generale e sui progetti esecutivi predisposti dalla Cassa per il mezzogiorno nell'ambito del progetto speciale, sia per quanto attiene agli aspetti tecnici, urbanistico-territoriali, ubicazionali ed igienico-sanitari, sia in relazione ai compiti attribuiti alla Regione dalla legge 10 settembre 1976, n. 319, ai fini dell'acquisizione del progetto speciale quale fondamentale strutturazione della tutela e del controllo delle acque e degli scarichi nell'intera area di interesse del progetto speciale stesso.

Con la medesima deliberazione la giunta regionale dava mandato al suo presidente di partecipare la determinazione adottata al ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno ed al presidente della Cassa.

Successivamente a tale determinazione della Regione, la Cassa, in data 11 novembre 1976, deliberava l'affidamento dell'esecuzione delle opere al consorzio di imprese che ne era rimasto aggiudicatario, procedendo quindi alla consegna dei lavori ed alla stipula del contratto di appalto.

A questo punto si ritiene che sia di esclusiva competenza della Regione e degli enti locali valutare le istanze che, come ricordato, da più parti si avanzano per ottenere una riconsiderazione del problema della localizzazione dell'impianto di depurazione di Foce Sarno.

In merito si ritiene necessario che la Regione si pronunzi, con la massima consentita sollecitudine, o confermando l'attuale ubicazione dell'impianto, oppure indicando una diversa localizzazione non distante dalla foce del Sarno. In questa ultima ipotesi si dovrà provvedere alla rielaborazione progettuale e a tutti gli adempimenti di rito; soluzione che comporterebbe, oltre a considerevoli aggravii di costo, anche uno slittamento degli obiettivi perseguiti dal progetto.

In tale contesto è indispensabile che la Cassa — cui compete la responsabilità tecnica ed economica dell'attuazione del progetto speciale — venga messa in grado, nei tempi più che brevi, di conoscere le inten-

zioni della Regione; e ciò per dare luogo alle procedure formali di sospensione dei lavori e degli adempimenti connessi.

Il Ministro: DE MITA.

MENICACCI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa al ricorso per pensione di guerra numero 813009 intestato a Brunetti Sante residente a Stroncone (Terni), già rimesso a parere del Ministero del tesoro ex articolo 13 della legge 28 luglio 1971, n. 585, sin dal 14 ottobre 1972 e per conoscere altresì le risultanze del nuovo giudizio in materia. (4-02619)

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale del 23 aprile 1970, n. 2421776, al signor Sante Brunetti venne negato diritto a trattamento pensionistico per assenza della progressiva infezione malarica e per non dipendenza da causa di servizio di guerra delle infermità ulcera duodenale, disturbi cardiaci e calcolosi renale destra.

A seguito della segnalazione effettuata dalla Procura generale della Corte dei conti in ordine al ricorso n. 813009 prodotto dalla parte avverso il surriferito provvedimento di diniego, si è proceduto, in applicazione di quanto stabilito dall'articolo 13 della legge 28 luglio 1971, n. 585, al riesame amministrativo della posizione pensionistica del signor Brunetti.

In tale sede, però, non sono emersi elementi idonei alla revoca o alla modifica del decreto impugnato.

Pertanto, il ricorso originale con la relativa documentazione ed il fascicolo istruttorio n. 9012553/D concernenti il signor Brunetti sono stati restituiti, con elenco del 4 giugno 1977, n. 9038, alla suddetta magistratura, alla quale resta affidata la definizione del gravame giurisdizionale di cui sopra è cenno.

Di ciò è stata data diretta comunicazione all'interessato.

Il Sottosegretario di Stato: ABIS.

PAGLIAI MORENA AMABILE, BOSI MARAMOTTI GIOVANNA E BARBAROSSA VOZA MARIA IMMACOLATA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — nell'ambito delle esigenze di una ricognizione delle attività svolte dal Mini-

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 GIUGNO 1977

stero della pubblica istruzione negli anni scolastici 1974-75 e 1975-76 per l'aggiornamento degli insegnanti; per prendere coscienza dei criteri e dei risultati ottenuti, affinché per l'avvenire tali attività possano essere fondate su criteri di chiarezza e scientificità — se il ministro voglia presentare uno schema degli enti pubblici e privati che hanno usufruito di pubblico denaro per corsi o progetti di aggiornamento, indicando le ipotesi di lavoro, le condizioni presentate dagli enti stessi, la somma erogata e i risultati conseguiti.

Affinché lo schema possa essere completo, si richiede in particolare la indicazione precisa delle spese gravanti sui vari titoli del bilancio e la loro ripartizione, con particolare riguardo alle iniziative assunte da ciascuna direzione generale, dai provveditori agli studi, dai centri didattici ancora funzionanti. (4-01196)

RISPOSTA. — Le iniziative di aggiornamento del personale della scuola — problema sul quale è posto l'accento dell'interrogante — hanno impegnato sempre l'amministrazione scolastica in un severo lavoro organizzativo, promozionale e di coordinamento, reso ancor più arduo dall'elevato numero di persone interessate a fronte delle disponibilità finanziarie utilizzate.

Qui di seguito vengono forniti dati e indicazioni in riferimento — come l'interrogazione raccomanda — agli esercizi finanziari 1975 e 1976 e con riguardo agli interventi svolti nei vari settori scolastici.

Vale, tuttavia, premettere a titolo generale che i bisogni di aggiornamento del personale della scuola hanno costituito ricorrente motivo di attenzione dell'amministrazione scolastica, sia sul piano operativo — attraverso le varie forme d'intervento di cui si fornisce un'esemplificazione in riferimento agli anni citati — sia sul piano della ricerca di obiettivi, metodi e contenuti sempre più innovativi e comunque appropriati alle esigenze manifestate dal personale direttivo e docente. Ne danno testimonianza e documentazione già la relazione della commissione d'indagine sullo stato e lo sviluppo dell'istruzione (costituita ai sensi della legge del 24 luglio 1962, n. 1073), il rapporto preliminare al programma economico nazionale 1971-75, l'inccontro svoltosi a Frascati nel maggio 1970 dal Governo italiano in collaborazione con l'OCSE-CERI, il documento elaborato per

il piano della scuola nel quinquennio 1971-1975, il documento della commissione di studio sui problemi dell'istruzione secondaria superiore, del 1971.

I provvedimenti delegati in materia scolastica, e più particolarmente il decreto del Presidente della Repubblica del 31 maggio 1974, n. 419, hanno, sul piano normativo, offerto soluzioni nuove e precisato prospettive di miglioramento dei servizi.

Presso il Ministero opera un apposito ufficio studi, che svolge, tra l'altro, una funzione di raccordo con coordinamento finanziario dei vari piani di aggiornamento, predisposti dalle singole direzioni generali.

Si deve, comunque, osservare che nessuna erogazione di fondi viene effettuata a favore di enti, che propongono attività di aggiornamento o collaborazione nella realizzazione delle varie iniziative; la gestione finanziaria e le relative responsabilità sono affidate, in tali occasioni, ai provveditori agli studi competenti per sede.

In particolare, le iniziative assunte dalle singole direzioni generali, nel corso degli esercizi finanziari 1975 e 1976, possono così riassumersi:

1) *Direzione generale per l'istruzione secondaria di primo grado*

La precedenza è stata data anzitutto alla istituzione dei corsi di formazione destinati agli insegnanti addetti ai corsi sperimentali per lavoratori, che hanno impegnato per i due esercizi finanziari considerati, rispettivamente le somme di 236 milioni e di 400 milioni.

Sono stati poi autorizzati, d'intesa con il predetto ufficio studi, diversi provveditori agli studi ad istituire corsi di aggiornamento per docenti, animatori delle libere attività di doposcuola e per presidi in servizio nelle scuole medie.

Con i fondi stanziati per l'esercizio 1975 (lire 304.900.000) sono stati organizzati circa 270 corsi, ai quali hanno partecipato oltre 22 mila insegnanti delle varie discipline; mentre con i fondi stanziati per l'esercizio 1976 (lire 206.500.000) si sono effettuati circa 170 corsi, ai quali hanno preso parte oltre 10 mila insegnanti.

I suddetti corsi sono stati tutti organizzati dai provveditori agli studi e svolti, in buona parte, con la collaborazione degli enti e delle organizzazioni sindacali proponenti.

Nella gran parte dei corsi, specie nei pochi residenziali, si sono costituiti gruppi di lavoro, in ognuno dei quali è stato nominato un animatore che ha avuto la funzione di stimolare e di guidare i lavori dei gruppi stessi.

2) *Direzione generale per l'istruzione classica, scientifica e magistrale*

Per l'esercizio 1975, i corsi organizzati direttamente dalla direzione sono stati 143, di cui 67 su base nazionale ed i restanti a carattere locale, per una spesa di lire 333.600.000.

I corsi, organizzati in collaborazione con altri enti, sono stati 52, per una spesa di lire 40.900.000. La somma globale utilizzata per il 1975, è stata pertanto di lire 374.500.000.

Per il 1976 sono stati organizzati direttamente dalla direzione solo 35 corsi, di cui 15 a carattere nazionale, per una spesa di lire 102.000.000.

3) *Direzione generale per l'istruzione tecnica*

Per il 1975 i corsi organizzati direttamente dalla direzione sono stati n. 47, per un impegno di spesa di lire 261.300.000, mentre quelli, organizzati in collaborazione con enti ed associazioni, sono stati 42 ed hanno comportato una spesa di lire 56.400.000.

Per il 1976, la stessa direzione ha organizzato e curato direttamente 24 corsi, ed in collaborazione con enti ed associazioni varie, n. 40 per un impegno di spesa rispettivamente di lire 116.000.000 e di lire 29.400.000.

4) *Direzione generale per l'istruzione professionale*

Per l'anno 1975 tale direzione ha organizzato e curato direttamente n. 21 corsi (cui hanno partecipato n. 781 docenti) per un impegno di spesa di lire 78.000.000, e n. 28 corsi per l'anno 1976 (con n. mille partecipanti) per un impegno di spesa di lire 88.400.000.

5) *Ispettorato per l'educazione fisica e sportiva*

Ha effettuato n. 26 corsi per l'anno 1975, e n. 11 per l'anno 1976, per una spesa globale di lire 196.600.000; a tali corsi hanno partecipato all'incirca 600 docenti.

L'interrogante chiede, tra l'altro, di conoscere i criteri che per l'avvenire saranno seguiti nella progettazione e nell'organizzazione delle iniziative di aggiornamento per il personale direttivo e docente.

Va subito detto che il problema dell'aggiornamento è annoverato tra quelli ai quali si riconducono le preoccupazioni più avvertite dall'amministrazione scolastica, in un periodo nel quale, a ragione delle varie iniziative di politica legislativa assunte e già all'esame del Parlamento - riordinamento della scuola dell'obbligo e riforma della scuola secondaria superiore soprattutto - il problema della formazione degli insegnanti costituisce motivo dominante del collegamento tra riforme e possibilità reali di attuazione di queste ultime mediante un rinnovato impegno della classe docente e direttiva.

Da tale premessa muove la ricerca di forme e modalità nuove d'intervento che, coraggiosamente valutando i limiti delle iniziative sinora attuate nell'ambito della politica dell'aggiornamento, ma anche utilizzando le indicazioni costruttive, miri a determinare le condizioni di una più puntuale e sicura risposta ai bisogni del personale della scuola.

È ben noto, al riguardo, che molte delle aspettative di rinnovamento delle attività di aggiornamento sono riposte negli istituendi Istituti regionali per la ricerca, la sperimentazione e l'aggiornamento culturale e professionale, già previsti dalla legge di delega del 30 luglio 1973, n. 477, (articolo 4, punto 8) in sostituzione dei centri didattici nazionali, come istituzioni alle quali conferire compiti di aggiornamento culturale e professionale dei docenti, con garanzie di validità scientifica, di democraticità e di autonomia didattica; e ai quali il decreto del Presidente della Repubblica n. 419 del 31 maggio 1974 (articolo 9 e seguenti) assegna il compito di organizzare ed attuare iniziative di aggiornamento per il personale direttivo e docente della scuola.

Tuttavia, l'impegno per un miglioramento ulteriore delle iniziative volte a rispondere alla richiesta di maggiore professionalità del personale della scuola non va procrastinato. Esigenza fondamentale - sottolineata anche da una recente circolare ministeriale - è quella di inquadrare l'attività di aggiornamento in una visione unitaria degli obiettivi da perseguire con con-

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 GIUGNO 1977

tinuità per assecondare e promuovere il processo di rinnovamento della scuola. Ciò significa che bisogna superare i limiti di iniziative frammentarie e discontinue e definire criteri di priorità per la formulazione dei programmi annuali e per la ripartizione delle risorse finanziarie, tenuto conto anche della loro limitata disponibilità.

Già in vista del lavoro cui sarà chiamato il personale della scuola con l'anno scolastico prossimo, il Ministro intende perfezionare gli interventi programmatori, di promozione e di coordinamento, da svolgere con moduli operativi diversi e flessibili, e con il proposito di rendere tali interventi appropriati ai bisogni effettivi di preparazione culturale, professionale e specialistica del personale direttivo e insegnante. Nota prevalente dell'impegno dell'Amministrazione è quella di evitare la perdita di validità scientifica delle iniziative di aggiornamento, da definire meglio quali iniziative inquadrabili in un processo di formazione continua che dovrà essere favorito con servizi sempre più puntuali di consulenza e di assistenza tecnica e scientifica, di documentazione, di raccolta e di elaborazione di dati, di informazione.

Il Ministero è impegnato ad evitare altresì che l'aggiornamento abbia a svolgersi indipendentemente o non in collegamento con l'attività degli insegnanti, e quindi con le condizioni e gli obiettivi del loro lavoro; ciò darà modo di verificare i risultati di lavoro in rapporto agli obiettivi posti e di collegare meglio le iniziative di aggiornamento alla stessa progettazione annuale dell'azione educativa e didattica e allo svolgimento di quest'ultima.

Non vi è dubbio, infine, che — sulla base di quanto previsto dalle norme delegate di cui al decreto del Presidente della Repubblica del 31 maggio 1974, n. 419, ma ancor più tenendo conto delle necessità reali espresse dal personale direttivo e docente — vadano promosse forme organizzative tali da ottenere che l'aggiornamento abbia ad attuarsi prevalentemente a livello di circolo o di istituto o su scala distrettuale, senza tuttavia escludere, ove ritenuto necessario, iniziative a livello regionale, interregionale e nazionale.

Cura dell'Amministrazione, infine, sarà quella di creare le condizioni perché il personale direttivo e docente sia assistito in modo sempre più adeguato nell'aspirazione

a conoscere gli aspetti evolutivi delle varie discipline, la metodologia di queste, gli strumenti professionali (modelli di programmazione, criteri di valutazione, tecniche di comunicazione, criteri ed indirizzi di ricerca, materiali di lavoro); nella ricerca di acquisizione di capacità e di comportamenti professionali, di informazioni psicologiche e di tecniche specifiche; nella verifica dei metodi adottati.

L'obiettivo principale nella materia che costituisce oggetto dell'interrogazione parlamentare, è legato alla possibilità di comprendere, come è sostenuto anche in sede internazionale, formazione iniziale e formazione ricorrente anche del personale della scuola nella prospettiva della formazione continua.

Il Ministro: Malfatti.

SANDOMENICO, SALVATO ERSILIA, FORMICA E MATRONE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere quali iniziative intenda prendere — e se ritenga di farsi interprete presso il Consiglio superiore della magistratura — per rassicurare l'opinione pubblica la quale segue con profonda amarezza il caso del pretore di Castellammare di Stabia (Napoli), Alfonso Ricciardelli, il quale continua ad esercitare le funzioni di magistrato nonostante pendano contro di lui dei processi presso il tribunale di Latina e Cosenza per reati commessi nell'esercizio delle sue funzioni.

Se risulti al ministro che in data 13 novembre 1975 è stato presentato presso la procura della Repubblica di Napoli, nei confronti del predetto magistrato, un esposto-querela nel quale lo si accusa di sottrazione di un ingente quantitativo di profumi già posto sotto sequestro dal tribunale di Roma ed in custodia giudiziaria in un locale di Pompei. Se, inoltre, il ministro sia a conoscenza che il locale (palazzo costruito abusivamente) dove era depositata la merce, è di proprietà del magistrato Alfonso Ricciardelli.

Infine se sia vero che tale ulteriore operazione si aggiunge ad attività precedenti nelle quali il predetto magistrato ha più volte violato le norme regolanti la sua funzione, con abuso di potere per interessi personali.

Gli interroganti chiedono se il ministro, per quanto sopra esposto, ritenga indispen-

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 GIUGNO 1977

sabile un intervento urgente del massimo organo di autogoverno della magistratura.

(4-01757)

RISPOSTA. — In base alle notizie pervenute dalla Procura generale presso la Corte suprema di cassazione, risulta che il procuratore generale presso la Corte stessa procede nei confronti del dottor Alfonso Ricciardelli, pretore di Castellammare di Stabia, di cui si occupa l'interrogazione, a norma dell'articolo 59, terzo capoverso, del decreto del Presidente della Repubblica 16 settembre 1958, n. 916, per aver il magistrato predetto « gravemente violato il dovere di correttezza, essenziale nel quadro dell'esercizio dell'attività del magistrato rendendosi immeritevole della fiducia di cui un magistrato deve godere anche nell'ambiente dell'ufficio per avere, nel corso dell'istruzione di una pratica di riconoscimento di malattia per causa di servizio iniziata a sua richiesta, sostituito la domanda originaria in data 4 aprile 1974 ed alcuni documenti originariamente allegati (certificati medici) con altra domanda di tenore diverso retrodatata al 4 aprile 1974 ed altri certificati medici e poi trasmesso l'intera documentazione al Ministero di grazia e giustizia da cui gli era stata inviata per l'interrogazione.

Fatti verificatisi nel 1975 e risultanti dalla sentenza 23 febbraio 1977 del giudice istruttore del tribunale di Potenza, non impugnata, con cui è stato dichiarato non doversi procedere nei confronti del Ricciardelli in ordine all'imputazione di cui all'articolo 490 del codice penale, riguardante lo stesso episodio, perché il fatto non costituisce reato ».

Si aggiunge che presso il tribunale di Latina — ufficio istruzione — pendono nei confronti dello stesso Ricciardelli altri due procedimenti penali — al tribunale medesimo rimessi, a norma dell'articolo 60 del codice di procedura penale, dalla Suprema corte di cassazione — sorti a seguito di denuncia di Borsari Anna Maria per fatti che potrebbero integrare gli estremi dei reati di abuso innominato di ufficio e di furto di oggetti sequestrati. In merito il giudice istruttore del tribunale predetto non ha ancora formulato i capi di imputazione a carico del Ricciardelli.

Questo Ministero si riserva di adottare gli eventuali provvedimenti di sua competenza, a norma dell'articolo 59, secondo

comma del menzionato decreto del Presidente della Repubblica n. 916 del 1958, anche per quanto riguarda i fatti di cui si occupa il tribunale di Latina quando sarà in possesso di più specifiche notizie sulla conclusione dei relativi accertamenti. Ciò anche per quanto attiene alla valutazione della opportunità di una richiesta di sospensione del magistrato dalle funzioni e dallo stipendio.

Il Ministro: BONIFACIO.

SCALIA. — *Al Ministro dei trasporti.*

— Per conoscere —

in ordine al progetto di esecuzione dei lavori, di cui al tracciato predisposto dalla Azienda delle ferrovie dello Stato, circa il raddoppio della linea ferroviaria Catania-Guardia Mangano. Detto itinerario in progetto crea i seguenti inconvenienti di carattere tecnico ed ambientale:

1) la demolizione di circa trenta abitazioni di proprietà di modesti lavoratori, causando, altresì, la deturpazione di una delle zone più belle del comune di Acicastello (Catania) frazione di Cannizzero; inoltre i binari ferroviari correndo a ridosso dell'abitato (come dal progetto) precluderebbero definitivamente ogni sviluppo nella zona a monte;

2) il rumore prodotto dal continuo transito dei treni in prossimità dell'edificio scolastico (circa 25 metri), di recente costruzione, andrebbe ben oltre i limiti di ordinaria tolleranza, rendendo impossibile lo svolgimento dell'attività didattica, con grave pregiudizio sia per gli alunni che per gli insegnanti;

3) la sede ferroviaria suindicata passa attraverso una galleria sulla cui collinetta sta sorgendo un centro ospedaliero neuropsichiatrico (unico nel suo genere in tutta la Sicilia orientale) recando, come è facile intuire, consistente pregiudizio sia alle costruzioni che alle infrastrutture connesse a detto centro. In particolare le vibrazioni conseguenti al transito dei treni contribuirebbero a rendere più difficile il recupero psichico degli ammalati —

se intenda intervenire tempestivamente assumendo le iniziative necessarie per la modifica del progetto in questione. Tale modifica dovrebbe consistere nello spostamento di circa 150 metri più a monte del tracciato relativo al raddoppio della linea Catania-Guardia Mangano, considerato anche che la differenza di quota, rispetto al

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 GIUGNO 1977

tracciato predisposto, è di soli 15 metri. Con questa soluzione si eviterebbero gli inconvenienti suesposti, poiché si verrebbe ad usufruire di una maggiore disponibilità di terreno sia per lo scalo merci, sia per le infrastrutture annesse e connesse ad esso.

(4-02581)

RISPOSTA. — Col raddoppio della linea ferroviaria Catania-Messina nel tratto interessante il comune di Acicastello, ove sono iniziati i relativi lavori, la nuova stazione di Cannizzaro è stata prevista spostata a monte dell'abitato, in trincea, nella posizione più arretrata possibile, per cui libererà il centro cittadino dalla soggezione degli attuali impianti ferroviari.

Inoltre, per migliorare il più possibile l'inserimento dei nuovi impianti nell'ambiente circostante, il progetto del nuovo scalo di Cannizzaro, per altro molto vincolato nella sua ubicazione per ragioni plano-altimetriche di tracciato e per la situazione orografica della zona, ha già subito nel passato, anche a seguito di istanze di enti e privati e dell'intervento di autorità politiche, notevoli modifiche e perfezionamenti, con lo studio di onerosi accorgimenti tecnici per ridurre al minimo indispensabile il numero dei fabbricati da demolire e la superficie dei terreni da espropriare e per migliorare i collegamenti stradali previsti fra le zone a monte ed a valle della nuova stazione.

Il progetto definitivamente aggiornato ha poi riportato i benestari dei comuni interessati e della competente sovrintendenza ai monumenti ed il raddoppio è stato inserito nel 1975 dalla Regione siciliana nel piano territoriale di coordinamento etneo ed ha successivamente ottenuto il parere favorevole del consiglio superiore dei lavori pubblici.

In particolare, per limitare al massimo demolizioni ed espropriazioni, la stazione è stata ristrutturata, prevedendo, fra l'altro, la costruzione di maggiori e notevoli muri di sostegno, mentre per migliorare i collegamenti stradali tra le zone a monte ed a valle della stazione stessa sarà realizzata la copertura con galleria artificiale di un tratto di linea di circa 350 metri (lato Catania) originariamente previsto in trincea e sarà costruito un altro cavalcavia oltre quello inizialmente previsto.

Il rumore e le vibrazioni connessi al transito dei treni saranno ridotti al mini-

mo sia per la prevista adozione sulla linea di rotaie saldate continue del tipo pesante, sia perché la stazione sarà realizzata in profonda trincea, per la maggior parte della sua estensione e ciò anche in corrispondenza dell'edificio scolastico, mentre, per quanto riguarda l'ospedale psichiatrico, si precisa che esso sarà sottopassato solo parzialmente ed a sensibile profondità dalla linea in galleria.

D'altra parte, come già accennato in precedenza, l'estrema rigidità dei vincoli plano-altimetrici del tracciato e l'orografia della zona sono tali da impedire ogni ulteriore spostamento a monte della linea, in quanto la già notevole trincea della nuova stazione, inserita fra due gallerie, assumerebbe dimensioni e profondità tali da rendere praticamente irrealizzabili i nuovi impianti, necessari per l'attuazione del raddoppio.

Il Ministro: RUFFINI.

SERVADEI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che la persistente mancanza di moneta spiccia ha di fatto reso possibile, con l'emissione di cifre ingenti di mini-assegni, utili non trascurabili a favore di molti istituti di credito di ogni dimensione, ed ha dato vita a quotazioni numismatiche rilevanti di alcuni di tali « miniassegni » diversi dei quali, di emissione anche recente, hanno raggiunto il valore sul mercato di cento-duecentomila lire.

Per conoscere quale controllo si eserciti sulla emissione degli assegni circolari in questione, e se le citate quotazioni siano il frutto di un corretto gioco di mercato (come in genere accade per la moneta pubblica) oppure se obbediscano — come è anche ipotizzabile — ad altre regole e disegni.

A parte la esigenza di una seria verifica della situazione sopra riferita in un settore tanto delicato e pubblico della vita del paese, l'interrogante ritiene che anche da questo stato di cose giunga una nuova drastica sollecitazione a dare una adeguata risposta al problema del numerario, purtroppo in piedi da tanti anni, e che tanti richiami ha determinato anche a livello parlamentare da parte dell'interrogante e di altri deputati e senatori. (4-01736)

RISPOSTA. — La produzione della Zecca è in continua fase crescente, tanto che da una media di 115 milioni di pezzi all'anno

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 GIUGNO 1977

nel periodo 1968-1975, si è passati a 450 milioni e mezzo nel 1976, si comunica che il Ministero del tesoro, ben conscio della gravità del problema, sta valutando ogni possibile soluzione per consentire il necessario potenziamento della monetazione in modo da soddisfare la richiesta di mercato.

In particolare, è in fase avanzata di studio una ristrutturazione interna dello stabilimento che permette di occupare tutti gli spazi consentiti. Inoltre, com'è noto, per far fronte alla attuale insufficiente produzione della Zecca, il Consiglio dei ministri, nella riunione del 20 maggio 1977, ha approvato un disegno di legge diretto, appunto, ad aumentare la produzione di monete metalliche; affidandone la coniazione all'Istituto poligrafico dello Stato, in aggiunta, ovviamente, alla produzione della Zecca. Il provvedimento anzidetto dovrebbe consentire, a breve termine, un sensibile miglioramento nella circolazione di moneta divisionale, riducendo drasticamente il fenomeno cui fa riferimento l'onorevole interrogante e che tante negative ripercussioni ha generato sulla quotidiana attività commerciale.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: MAZZARINO.

SERVADEI. — *Al Governo.* — Per conoscere quali iniziative abbia assunto per verificare e perseguire le responsabilità della morte del giovane giocatore di pallacanestro Luciano Vendemini di Rimini (Forlì), risultando ormai chiaro che lo stesso ha partecipato a competizioni italiane e straniere quando già era stata constatata la sua grave inefficienza fisica, e la pericolosità, per la sua salute, dei prolungati e pesanti sforzi agonistici.

L'interrogante ritiene che il grave fatto che ha recentemente macchiato lo sport italiano, dimostrando ancora una volta come gli interessi economici in esso annidatisi prevalgano addirittura sull'uomo e sulla sua integrità fisica, debba fare intensificare ad ogni livello ed in ogni momento il controllo medico su tutte le discipline sportive, attraverso una maggiore sistematicità degli interventi, e mediante l'assunzione di responsabilità dirette di chi le effettua e di chi dirige i vari sodalizi agonistici (4-01971)

RISPOSTA. — Sulla morte del giocatore Vendemini è stata disposta dal CONI una

indagine i cui risultati sono stati trasmessi alla procura della Repubblica di Forlì.

Il Ministero di grazia e giustizia ha reso noto al riguardo che la detta procura ha disposto tempestivamente una perizia autopistica per accertare le cause della morte dello sfortunato giocatore, mentre venivano svolte tutte quelle altre indagini intese ad acquisire documenti e certificati medici.

Allo stato, quindi, anche per la riservatezza che copre gli atti del giudice, non è possibile fornire più puntuali e dettagliate informazioni sul fatto né stabilire se vi siano stati ed in quale misura responsabilità degli organi sportivi preposti al settore.

Si assicura che ove dalle indagini dovessero emergere responsabilità personali non si mancherà di adottare, nei limiti di competenza, i conseguenti provvedimenti.

Il Ministro del turismo e dello spettacolo: ANTONIOZZI.

SPIGAROLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere, con riferimento al grave fenomeno delle scuole autogestite, originato da arbitrarie iniziative di alcuni movimenti di studenti, quali determinazioni intenda adottare per portare alla normalità le situazioni di illegalità determinate dalle forme di autogestione, introdotte in varie scuole della capitale e dei più importanti centri italiani da gruppi minoritari con la violenza e l'intimidazione, che obiettivamente costituiscono un pericoloso attacco al processo di democratizzazione della scuola posto in essere dai decreti delegati. (4-02149)

RISPOSTA. — Il fenomeno della cosiddetta autogestione, che nei mesi scorsi ha turbato l'attività didattica di alcune scuole d'istruzione secondaria superiore, è stato attentamente seguito da questo Ministero, sia direttamente sia attraverso gli uffici scolastici periferici.

Si è trattato in sostanza di manifestazioni poste in essere da una sparuta minoranza di studenti che, con la loro pretesa di modificare drasticamente strutture, funzionamento e finalità formative della scuola, non potevano non collocarsi al di fuori di ogni normativa, ed in particolare di quella disciplinante le assemblee degli studenti, contenuta negli articoli 42, 43 e 44 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974 n. 416.

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 GIUGNO 1977

È noto, al riguardo, che l'Amministrazione, pur sensibile nel valutare ciò che di utile e di positivo può trarsi dal fenomeno della contestazione giovanile, ha in più sedi ribadito l'impegno a non tollerare la sistematica violazione delle leggi approvate dal Parlamento.

A conferma di tale impegno, il Ministero in tutti i casi in cui ne ha ravvisato la necessità, non ha mancato di riaffermare i compiti essenziali della scuola, attraverso l'invio in vari istituti di propri ispettori centrali.

Nella maggior parte dei casi, comunque, proficua e meritevole si è rivelata anche l'azione svolta dai consigli di istituto, dai presidi e dai collegi dei docenti, i quali sono riusciti, con tatto, pazienza e senso di equilibrio e responsabilità, ad evitare vere e proprie occupazioni, riconducendo gli studenti ai loro doveri scolastici, tanto che, allo stato attuale, le manifestazioni più accese possono ritenersi del tutto cessate, anche se permangono rare frange di dissenso in merito ad alcune richieste (monte ore e lavori di gruppo su temi liberi).

Nel rispetto della normativa vigente, ampio spazio si è ritenuto, inoltre, di lasciare all'iniziativa ed alle decisioni degli organi collegiali i quali, ciascuno per la propria competenza, dovranno valutare, istituto per istituto, se alla fine dell'anno scolastico, i programmi siano stati svolti a sufficienza e se ci siano adeguati elementi di giudizio per valutare, nel modo più opportuno, i singoli allievi.

*Il Sottosegretario
di Stato: FRANCA FALCUCCI.*

SPONZIELLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali motivi ostano alla definizione della pratica di pensione di guerra che interessa il signor Indraccolo Ildebrando (posizione n. 9086356) il quale, benché sottoposto da oltre un anno a visita medica e riscontratagli l'invalidità da cui è affetto, non riesce a vedere definita l'annosa pratica che lo riguarda. (4-02442)

RISPOSTA. — Malgrado le più accurate ricerche, estese anche presso la commissione medica per le pensioni di guerra di Taranto, competente per territorio, non risulta che il signor Ildebrando Indraccolo sia stato sottoposto da oltre un anno, co-

me accenando dall'interrogante, ad accertamenti sanitari presso il suindicato collegio medico.

La pratica n. 9086356/D relativa all'interessato fu avviata, infatti, a seguito della domanda, qui pervenuta il 23 agosto 1975, con la quale il predetto, avvalendosi delle disposizioni di cui all'articolo 89 della legge 18 marzo 1968, n. 313, chiese di conseguire trattamento pensionistico, assumendo di aver contratto reumatismo articolare, cefalea, trombosi, emiplegia destra ed insufficienza circolatoria a causa del servizio da militarizzato prestato in Egeo e della successiva prigionia subita durante la guerra 1940-45. Pertanto, al fine di accertare l'esistenza o meno delle condizioni stabilite dalla surriferita norma di legge, venne dato corso all'istruttoria preliminare, chiedendo al distretto militare di Lecce la documentazione matricolare e sanitaria del signor Indraccolo.

Tale istruttoria, però, non ha avuto esito favorevole in quanto il suindicato ente, nel trasmettere il foglio matricolare dell'interessato, ha precisato che nel fascicolo personale del medesimo non è custodito alcun atto sanitario, né risulta acquisita una qualunque certificazione probatoria (scheda sanitaria per prigionieri di guerra, verbale di interrogatorio al rientro in Patria, ecc.) da cui poter desumere utili elementi di giudizio circa la dipendenza da causa di servizio di guerra delle surriferite infermità.

Tuttavia, trattandosi di ex prigioniero di guerra per i quali le vigenti disposizioni di legge non prevedono più alcun termine per la constatazione sanitaria delle infermità denunciate, si è provveduto, in data 17 maggio 1976, a disporre nei riguardi del signor Indraccolo i prescritti accertamenti sanitari presso la commissione medica per le pensioni di guerra di Taranto. Nel contempo, inoltre, è stato chiesto al competente ufficio del Ministero della difesa di effettuare opportune ricerche, nella eventualità che possa essere reperito il carteggio sanitario relativo alle cure mediche che l'istante afferma essergli state praticate durante l'internamento subito in Egitto. Infine, dato che il signor Indraccolo, nel proporre domanda di pensione, ha fatto pervenire due certificati medici in cui il dottor Francesco Monopoli ed il dottor Alberto Cacudi attestano di aver curato il predetto per poliartrite reumatica sin dal 1945, si è ritenuto utile, prima di adottare deter-

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 GIUGNO 1977

minazioni al riguardo, effettuare accertamenti in proposito per il tramite dell'ufficio del medico provinciale di Lecce.

Si assicura l'interrogante che, non appena ultimata l'istruttoria in corso, la pratica del signor Indraccolo verrà definita con ogni possibile sollecitudine.

Il Sottosegretario di Stato: ABIS.

SQUERI. — Al Ministro dei trasporti. — Per conoscere —

in riferimento alla situazione esposta con altra interrogazione datata 15 luglio 1976 e riguardante il grave pregiudizio derivante a circa 12 mila abitanti di San Donato Milanese e San Giuliano Milanese dalla realizzazione del quadruplicamento della ferrovia Milano-Bologna nella attuale sede ferroviaria, nonostante la possibilità di trasferire, per il tratto Rogoredo-Melegnano (Milano), la fascia dei binari fuori dell'abitato, nel sedime già destinato a canale navigabile;

premessò che a giustificazione della soluzione adottata contro il parere della precedente amministrazione di San Donato Milanese e contro la volontà della popolazione manifestatasi in modo inequivoco, sono stati adottati pretesi rilevanti maggiori costi comportati dal trasferimento;

che, in sede di appalto dei lavori, si è realizzato un ribasso d'asta di circa 6 miliardi di lire — se ritenga opportuno disporre affinché l'importo così risparmiato venga utilizzato per coprire i predetti maggiori costi.

In subordine, per conoscere se il ministro ritenga doveroso far verificare se il trasferimento dei binari comporti effettivamente un maggior costo, dal momento che, secondo calcoli effettuati a cura del gruppo consigliere democratico cristiano di San Donato Milanese, sulla base della documentazione esposta in sede di gara, tale trasferimento comporterebbe un aumento nullo o comunque assolutamente irrilevante se si tenesse conto che esso consentirebbe, a differenza della soluzione adottata, l'esecuzione di opere senza la contestuale presenza dell'esercizio ferroviario con conseguente abbreviazione dei tempi di esecuzione. E ciò anche trascurando i prevedibili costi non ancora finanziati dei lavori che verranno richiesti per ridurre gli effetti negativi del rumore e delle vibrazioni, come da precisi impegni delle autorità competenti.

(4-02306)

RISPOSTA. — La soluzione di quadruplicamento della Rogoredo-Melegnano (Milano), a base dei lavori già appaltati dall'Azienda delle ferrovie dello Stato, è la risultante di studi complessi e protrattisi per diversi anni, nel corso dei quali venne anche considerato, e scartato, il tracciato testé indicato dall'interrogante.

Posto che la soluzione in via di realizzazione ha riportato tutte le approvazioni di rito da parte degli organi ed enti centrali e locali interessati, ivi compreso il comune di San Giuliano Milanese, non è dato di procedere ad una sospensione dei lavori anzidetti, con conseguenti oneri di rilievo ben comprensibili, per iniziare *ex-novo* un *iter* di riesami e di approvazioni che, anche questa volta, rinvierebbe di molti anni la realizzazione di un'opera particolarmente urgente per le necessità dell'esercizio ferroviario e, in particolare, dei traffici pendolari.

Per quanto attiene all'economia conseguita in sede di appalto dei lavori intrapresi, essa, ai sensi delle norme sulla contabilità generale dello Stato, va trasferita nelle disponibilità generali dell'Azienda per interventi straordinari agli impianti fissi.

Il Ministro: RUFFINI.

TOCCO. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere se:

1) gli sia noto che non pochi terreni che fiancheggiano la superstrada Abbasanta-Nuoro nel tratto Ghilarza-Ottana (Cagliari) sono privi della rete di protezione che dovrebbe essere realizzata a cura dell'ANAS, con la conseguenza che il bestiame può invadere la sede stradale con tutte le conseguenze intuibili;

2) creda il ministro di dare le necessarie disposizioni per risolvere rapidamente il ricordato problema;

3) ancora, creda il ministro di dover impartire le necessarie direttive al fine di far realizzare nella già citata zona un soprapassaggio in località Preda Lada per permettere a decine di pastori ed allevatori che quotidianamente si recano nelle loro aziende di attraversare la strada senza correre pericoli per l'incolumità loro e del bestiame.

(4-00999)

RISPOSTA. — Nel tratto — aperto al traffico — della superstrada Abbasanta-Nuoro compreso tra Ghilarza e Ottana (Cagliari)

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 GIUGNO 1977

sono in fase di completamento i lavori di installazione della rete di protezione.

Entro il mese di giugno 1977 sarà esperimentata la gara di appalto per l'installazione della rete anche nel tratto da Ottana a fine variante.

Per quanto riguarda la richiesta di realizzare in soprapassaggio in località Preda Lada si assicura che il problema sarà preso in considerazione, ed eventualmente incluso, in sede di redazione della perizia di completamento dei lavori di ammodernamento del primo lotto della superstrada.

Il Sottosegretario di Stato: LAFORGIA.

TOCCO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se gli sia noto che l'ISEF dell'Aquila ha istituito in Sardegna un corso ordinario per lavoratori, stabilendo la non ammissibilità ai corsi stessi per coloro che abbiano superato il 25° anno di età.

Per sapere se il ministro non creda di dover tempestivamente intervenire per rimuovere tale ostacolo sulla scorta del fatto che i lavoratori sardi interessati ai corsi ISEF sono già stati per lungo tempo discriminati per non essere stati mai istituiti, in Sardegna corsi dell'ISEF.

Per sapere, infine, se creda il ministro di poter ricorrere, per ovviare al lamentato problema, alla applicazione della legge sui provvedimenti urgenti per l'Università che prevede appunto (legge n. 766 del 1973, articolo 7-bis) l'istituzione di corsi per lavoratori senza limiti di età. (4-02628)

RISPOSTA. — Le preoccupazioni espresse dall'interrogante alla quale si risponde, debbono ritenersi superate in quanto, con telegramma datato 1° giugno 1977, sono state date disposizioni al direttore dell'ISEF dell'Aquila perché, in via del tutto eccezionale, non tenga conto del requisito dell'età per l'ammissibilità al corso per lavoratori studenti istituito in Sardegna.

Il Sottosegretario di Stato:
FALCUCCI FRANCA.

VINCENZI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere —

a) in relazione alla situazione di grave permanente precarietà in cui versano diverse opere d'arte della città e della provincia di Mantova;

b) constatato come il problema sia oggetto di viva apprensione per la comunità mantovana, come del resto segnalato opportunamente e ripetutamente dal locale organo di stampa, nonché da numerose forze sociali, politiche e culturali;

c) rilevato come il fenomeno implichi dimensioni ed aspetti preoccupanti per la disponibilità e l'offerta turistica, atteso che lo stato di incuria di gran parte del patrimonio artistico mantovano sia attribuibile a disservizi nella gestione dello stesso, quali carenza di personale, inadeguatezza di orari, trascuratezza —

se sia a conoscenza dell'entità e delle conseguenze della situazione sopraccennata e quali interventi, iniziative, disposizioni, misure, intenda adottare nell'immediato in considerazione della serietà e della delicatezza del problema dei diritti ora limitati, alla coscienza ed alla informazione turistica, ed in particolare, della pregevolezza di un patrimonio culturale ed artistico che va tutelato adeguatamente perché testimonianza altamente significativa di importanti momenti storici ed elemento vivo, prestigioso e presente nella vita della comunità mantovana. (4-00939)

RISPOSTA. — Nella provincia di Mantova operano nel campo della tutela del patrimonio artistico:

a) la sovrintendenza archeologica della Lombardia, con sede a Milano;

b) la sovrintendenza per i beni artistici e storici, con sede a Mantova;

c) la sovrintendenza per i beni ambientali e architettonici, con sede a Brescia.

La sovrintendenza archeologica lombarda dal 1975 ha un funzionario con sede di lavoro a Mantova, il che ha permesso più diretti interventi in una zona che — per la distanza da Milano e per la carenza di personale scientifico — non poteva essere tenuto sotto diretto controllo.

Lo scopo precipuo che si prefigge la sovrintendenza a Mantova è la costituzione di un museo archeologico nazionale (che sarebbe il primo in Lombardia), ove verrebbe esposto tutto il complesso materiale proveniente dal territorio, e parzialmente di proprietà del comune, con una razionale e moderna sistemazione e con largo apparato grafico, didattico, eccetera, allo scopo di illustrare la storia della zona dalle epoche più antiche alla fine della romanità.

Il progetto ha già trovato pieno appoggio nel comune, che concederebbe, dietro

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 GIUGNO 1977

varie garanzie di realizzazione, l'immobile, cioè l'attuale mercato ortofrutticolo adiacente al palazzo ducale.

Nel territorio mantovano la sovrintendenza archeologica ha collaborato, per la parte di sua competenza, nel rinnovamento dei musei civici di Cavriana, Viadana ed Asola (Mantova), promuovendo altresì e portando avanti un notevole lavoro di schedatura nel quadro della catalogazione del patrimonio artistico.

Anche nei rinvenimenti casuali si è cercato di intervenire con la massima tempestività.

La sovrintendenza per i beni artistici e storici in Mantova deve anche essa lamentare la totale inadeguatezza dell'organico del proprio ufficio; è infatti questa la fondamentale causa della grave permanente precarietà in cui versano diverse opere d'arte della provincia di Mantova, nonché dei disservizi nella gestione del patrimonio artistico mantovano.

Per quanto in particolare concerne il palazzo ducale, la funzionalità del museo non può non dipendere dagli ormai annosi problemi di personale; comunque la sovrintendenza si attiene scrupolosamente alle disposizioni ministeriali in materia di apertura, in attesa che la situazione si evolva positivamente con la realizzazione del completamento degli organici e dei contingenti di personale stabiliti.

La sovrintendenza per i beni ambientali e architettonici di Brescia, Mantova e Cremona è di recente istituzione (decreto ministeriale 8 agosto 1975, *Gazzetta ufficiale* dell'8 ottobre 1975, n. 267).

Ciò nonostante, su circa 5 mila pratiche istruite in totale per le tre province della circoscrizione di sua competenza, un migliaio si riferiscono a Mantova e provincia (concernenti tanto la tutela del paesaggio quanto quella dei monumenti).

La tutela del paesaggio si è svolta con l'esame dei singoli progetti di costruzione anche attraverso numerosissimi sopralluoghi, attuati spesso in condizioni assai gravose per la mancanza di un automezzo per raggiungere rapidamente i numerosissimi comuni mantovani, nei quali esistono vincoli paesistici e monumentali.

La tutela monumentale di Mantova ha visto la sovrintendenza impegnata innanzitutto nella continuazione dei lavori di restauro iniziati dalla sovrintendenza di Verona al palazzo ducale, in particolare al castello di San Giorgio; si è dato inizio ai

lavori di restauro alla facciata settecentesca dell'ex convento dei Carmelitani, ora sede dell'intendenza di finanza; la sovrintendenza ha seguito, dando le opportune direttive, i lavori condotti dall'ufficio del genio civile alla basilica di Sant'Andrea, altri di iniziativa di enti e numerosi interventi di restauro di palazzi privati nel centro storico.

Nella provincia sono in corso lavori di restauro al palazzo ducale di Sabbioneta, alla chiesa parrocchiale di Rovere, al complesso matildico di San Benedetto Po (Mantova).

Devesi segnalare che la tutela monumentale è stata esercitata anche tramite numerosissimi atti amministrativi riguardanti il controllo sui passaggi di proprietà, le tassazioni, i vincoli, i ricorsi e in generale il contenzioso.

È da notare che su undici interventi di restauro di edifici di proprietà non demaniali proposti per li 1977, ben cinque riguardano monumenti mantovani e cioè: la basilica di Sant'Andrea a Mantova, la Parrocchiale di Rovere, il complesso benedettino di San Benedetto Po, il palazzo ducale e la Galleria degli Antichi a Sabbioneta. Per altri 14 edifici monumentali mantovani particolarmente bisognosi, è allo studio un intervento finanziario che consenta l'ordinaria manutenzione.

Infine, per quanto riguarda la carenza di personale tra non molto vi sarà ovviato poiché con decreto del 10 febbraio 1977, sentito il consiglio di amministrazione, sono stati stabiliti, entro i limiti delle dotazioni organiche previste dal decreto del Presidente della Repubblica n. 805 del 1975, i contingenti di personale assegnati in via organica a tutti gli uffici e servizi, centrali e periferici, del Ministero per i beni culturali e ambientali.

Successivamente, concorsi saranno banditi non appena avranno effetto gli aumenti di organico previsti dal predetto decreto del Presidente della Repubblica 3 dicembre 1975, n. 805.

Comunque, questo Ministero presentemente intento alla riorganizzazione dei propri quadri a norma dei citati decreti del Presidente della Repubblica n. 805 e decreto ministeriale 10 febbraio 1977, non mancherà di concretizzare fattivi programmi ed interventi a favore dei beni culturali nell'ambito delle vigenti normative.

Il Ministro: PEDINI.

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 GIUGNO 1977

ZANONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se sia vero che il signor Giovanni Cilento, appartenente alla nostra comunità in Etiopia e presidente della Casa degli italiani di Asmara, mentre si trovava in Italia con regolare visto etiopico di rientro è stato espulso dall'Etiopia stessa senza, per altro, alcuna comunicazione ufficiale dell'espulsione stessa.

In caso affermativo, si chiede, inoltre, di sapere se e quali passi s'intendano fare presso il governo etiopico perché venga rispettato il diritto di libertà di movimento del nostro connazionale e l'impegno che quel governo aveva già assunto nei riguardi di esso con la concessione del visto di rientro. (4-01161)

RISPOSTA. — Il signor Giovanni Cilento, presidente della Casa degli italiani in Asmara, tornato nel giugno 1976 in Italia con regolare visto di uscita dall'Etiopia, apprendeva nel mese di agosto che quelle autorità avevano deciso di impedirgli di rientrare nel paese.

Dagli accertamenti, immediatamente svolti da questo Ministero, risulta confermato che il governatore militare dell'Eritrea aveva ritenuto di adottare quel provvedimento, per il quale per altro non veniva resa nota una precisa motivazione.

Il governo etiopico riesaminava quindi, fra le varie decisioni adottate dal predetto governatore — il quale nel mese di luglio era stato eliminato dal Dergh — anche quella relativa al signor Cilento. Il governo etiopico, anche a seguito di ripetuti interventi della nostra rappresentanza, giungeva così alla determinazione di revocare il provvedimento.

Il signor Cilento, che è stato tenuto regolarmente informato degli sviluppi del suo caso, non certo di facile soluzione a causa della particolare situazione politico-militare dell'Eritrea, è così potuto rientrare in Eritrea.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: FOSCHI.

ZARRO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere —

1) premesso che con nota del 23 novembre 1976 il consorzio industriale di Benevento ha proposto come sede alternativa di insediamento dell'Officina per le grandi

riparazioni delle elettromotrici delle ferrovie dello Stato, in Campania, la Z3 dell'area di Ponte Valentino sulla linea Caserta-Foggia, punto baricentrico delle zone interne della Campania;

2) premesso che gli uffici competenti delle ferrovie dello Stato hanno valutato idonea l'area di Ponte Valentino con nota del dicembre 1976 ma da prendere in considerazione se ed in quanto le difficoltà incontrate nell'area di Nola-Marigliano (Napoli), in ordine all'insediamento, non potevano essere superate;

3) constatato che a tutt'oggi 19 maggio 1977, dopo ben 8 mesi, le difficoltà restano e non vi è alcuna possibilità che esse vengano superate a breve;

4) sottolineata la urgente necessità che tutta l'area campana sia investita da rilevanti fatti produttivi; che questa necessità si appalesa particolarmente nelle zone interne per rispondere costruttivamente alla esigenza dell'occupazione e alla urgenza di bloccare la emorragia migratoria che deve comportare conseguentemente il rafforzamento del capitale fisso sociale;

5) ribadito che per l'insediamento nell'area Nola-Marigliano della Officina grandi motori al momento non può prevedersi quando potrà essere concretizzato;

6) constatato viceversa che esso può essere realizzato subito nell'area di Ponte Valentino ASI di Benevento;

7) constatato altresì che l'insediamento proposto corrisponde alle linee del piano di riassetto della regione Campania che si articola intorno alla direttrice Caianello-Benevento-Grottaminarda-Contursi che il piano poliennale deve rispettare —

a) se sia a conoscenza di quanto esposto;

b) se intenda fornire copertura politica ai ritardi che l'investimento *de quo* accumula senza valida ragione;

c) in via alternativa quali decisioni intenda assumere e tempestivamente per favorire l'immediata realizzazione della officina delle grandi riparazioni in Campania destinando l'insediamento, eventualmente, nell'area di Ponte Valentino del consorzio ASI di Benevento. (4-02604)

RISPOSTA. — La localizzazione nel territorio nolano e precisamente nell'agglomerato di Nola-Marigliano di una delle tre officine per le grandi riparazioni dei mezzi di tra-

zione ferroviari, da realizzare nel Mezzogiorno d'Italia, fu a suo tempo concordata con la regione Campania, anche in relazione alle assicurazioni fornite dal consorzio per l'area di sviluppo industriale di Napoli di provvedere, a sua cura e con l'intervento della Cassa per il mezzogiorno, alla realizzazione delle opere di sistemazione idraulica ed infrastrutture indispensabili per rendere l'area idonea a ricevere i previsti insediamenti industriali, tra cui quello dell'officina ferroviaria.

Negli ultimi contatti tra l'azienda ferroviaria ed il consorzio sopracitato, è stata rilevata qualche incertezza, dovuta a difficoltà di reperimenti dei fondi, sull'entità e sui tempi di attuazione degli interventi originariamente enunciati dal consorzio stesso e senza dei quali l'azienda ferroviaria non ritiene opportuno iniziare i lavori.

Pertanto l'azienda ferroviaria ha formalmente interessato il prefato consorzio ad assumere impegni sull'entità e sui tempi di realizzazione delle infrastrutture e delle opere di sistemazione generale. A tutt'oggi si è in attesa di una risposta definitiva, tuttavia il consorzio ha già interessato la Cassa per il mezzogiorno in merito ai finanziamenti che detto istituto destinerebbe all'esecuzione delle opere e infrastrutture di cui sopra ed ha approntato i relativi pro-

getti, parte dei quali sono già stati definitivamente approvati e finanziati.

Allo stato delle cose, quindi, prima di decidere per una diversa ubicazione dell'officina, l'Azienda ferroviaria ritiene opportuno attendere l'esito degli accordi tra il consorzio e la Cassa per il mezzogiorno e comunicazioni circa gli impegni che il consorzio stesso potrà di conseguenza assumere. In definitiva la progettata costruzione dell'officina nell'agglomerato di Nola Mariigliano, pur avendo incontrato difficoltà, è tutt'ora oggetto di attento esame da parte dell'Azienda ferroviaria.

Del resto la disponibilità di una nuova area, sia essa quella proposta dal consorzio per l'area di sviluppo industriale di Benevento, od altra, non permetterebbe comunque un sollecito inizio dei lavori in quanto dovrebbero preliminarmente essere eseguiti tutti gli accertamenti per stabilirne l'idoneità con riguardo anche alle infrastrutture necessarie. Per tali motivi il consorzio di Benevento fu a suo tempo informato che la sua proposta sarà tenuta in evidenza per essere eventualmente esaminata qualora risultasse non vantaggioso utilizzare l'area di Nola.

Il Ministro: RUFFINI.